

# OAM MAGAZINE



EDITORIALE DEL PRESIDENTE	>	4
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   INCUBO GUERRA SULLA CRESCITA E L'INFLAZIONE FA PAURA	>	6
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   PER LE BANCHE 2021 IN POSITIVO SI IRRIGIDISCONO LE CONDIZIONI NELL'OFFERTA DI CREDITO	>	11
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   IN RIALZO LE QUOTAZIONI DEL MERCATO IMMOBILIARE E LE COMPRAVENDITE, PROSPETTIVE POSITIVE PER IL BIENNIO	>	13
<b>INNOVAZIONE</b>   IN ITALIA IL CONTANTE RESTA LO STRUMENTO DI PAGAMENTO PIÙ DIFFUSO MA PERDE TERRENO	>	17
<b>INNOVAZIONE</b>   LA PANDEMIA ACCELERA I CAMBIAMENTI NEL RAPPORTO BANCHE-CLIENTE	>	22
<b>UIF</b>   NEL 2021 AUMENTATE DEL 23,3% LE SEGNALAZIONI SOSPETTE, A QUOTA 139.524. OLTRE IL 99% PER RICICLAGGIO	>	27
<b>NOTIZIE DALL'EUROPA</b>   LA COMMISSIONE LANCIÀ LA CONSULTAZIONE IN VISTA DI UNA POSSIBILE PROPOSTA DELL'EURO DIGITALE	>	30
<b>NOTIZIE DALL'EUROPA</b>   PER IL CESE URGENTE IL REGOLAMENTO SULLE CRIPTO-VALUTE. DALLE COMMISSIONI PARLAMENTARI ARRIVANO PROPOSTE DI MODIFICA	>	32

<b>DAL MONDO OAM   DAL CONVEGNO SUL PASSAPORTO EUROPEO DUBBI SULL'EFFICACIA DELLA DIRETTIVA DI MINIMA ARMONIZZAZIONE PER UN MERCATO UE CONCORRENZIALE</b>	> 35
<b>INTERMEDIARI DEL CREDITO: IN ITALIA MERCATO CARATTERIZZATO DA STRUTTURE PICCOLE MA NEGLI ULTIMI ANNI SI RAFFORZA IL PESO DEGLI OPERATORI PIÙ GRANDI</b>	> 39
<b>DAL MONDO OAM   NEL 2021 IN CRESCITA GLI INTERMEDIARI DEL CREDITO</b>	> 45
<b>DAL MONDO OAM   NEL 2021 ANCORA BASSA LA QUOTA DI ISCRITTI UNDER 30 MA QUALCOSA SI STA MUOVENDO</b>	> 50
<b>DAL MONDO OAM   DAI DATI SULLE PROVE D'ESAME E PROVE VALUTATIVE L'IDENTIKIT DI CHI SI AFFACCIA ALLA PROFESSIONE DI INTERMEDIARIO DEL CREDITO</b>	> 52
<b>DAL MONDO OAM   NEL 2021 IN CALO GLI ISCRITTI AL REGISTRO DEI CAMBIAVALUTE, SEGNO MENO ANCHE PER I COMPRO ORO</b>	> 54



di **Francesco  
Alfonso**

## SULLE **PROSPETTIVE DI CRESCITA** L'INCUBO DELLA GUERRA

Non è facile scrivere queste righe mentre nel cuore dell'Europa infuria una guerra sanguinosa. Avevamo salutato il 2021 sull'onda dell'ottimismo per una ripresa economica superiore alle stime; convinti di avere sconfitto il Covid, o quanto meno consapevoli di avere le armi giuste per affrontarlo.

Nuove nubi si addensano invece oggi sulla ripresa e gli scenari dei previsioni sono tutti, inevitabilmente, legati alla durata del conflitto in corso. L'inflazione è tornata a preoccupare, con livelli che non si verificavano più dal 1991, trascinata dai prezzi dei beni energetici.

Delle prospettive economiche diamo conto in questo numero di OAMagazine così come cerchiamo di approfondire, sulla scorta dei dati della Banca d'Italia, cosa sta accadendo nel mercato del credito e come stanno cambiando le abitudini di pagamento degli italiani (vedi articoli da pg. 6 a pg. 21). Sta mutando, come sottolinea un re-





cente studio dell'ABI (vedi articolo a pg.22), anche il rapporto tra le banche e la clientela: sono elementi dei quali i nostri iscritti devono tenere conto nell'organizzazione della propria attività.

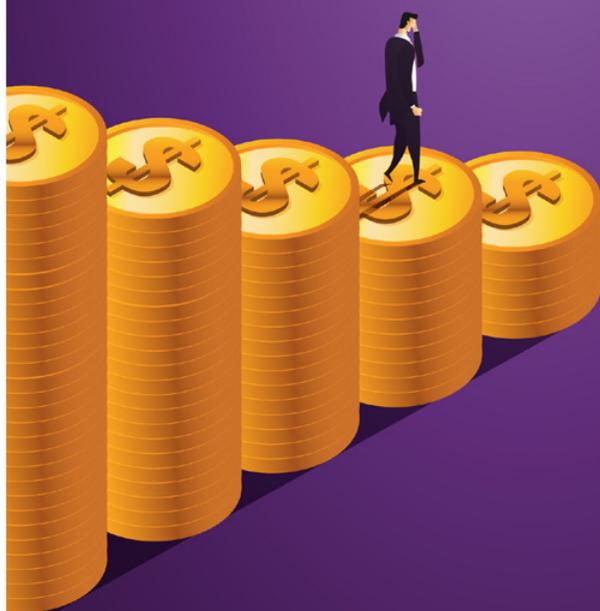
Anche in questo numero facciamo il punto sull'andamento delle segnalazioni di operazioni sospette inviate all'UIF e sull'allarme lanciato dalla DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, sul ruolo delle cripto-valute negli affari della criminalità organizzata. I rischi, ma anche le potenzialità, collegati alle valute virtuali, sono stati amplificati dal loro utilizzo nella guerra in Ucraina. Non è forse casuale che negli ultimi mesi le proposte di regolamentazione europee abbiano subito un'accelerazione. E sia stata avviata dalla Commissione Ue la consultazione sull'introduzione dell'euro digitale, che offrirebbe una risposta alle nuove esigenze di pagamento create dalla digitalizzazione dell'economia, al di fuori del circuito delle cripto-valute (articoli da pg. 27 a pg. 34). Abbiamo dedicato spazio alle

riflessioni emerse dal Convegno sul Passaporto Europeo nel settore del credito immobiliare, organizzato dall'Organismo in memoria di Antonio Catricalà. Arricchito dalle testimonianze dei rappresentanti di altre Autorità europee, il confronto ha fatto emergere che ci vorrà tempo prima che la concorrenza transfrontaliera possa decollare. E che occorre domandarsi se lo strumento della direttiva di armonizzazione minima, utilizzato dal legislatore europeo, sia davvero quello più idoneo per raggiungere l'obiettivo di un mercato più competitivo, senza creare dannosi arbitraggi normativi. Sullo sfondo la struttura degli intermediari del credito italiani, ancora molto frammentata e forse per questo non del tutto idonea ad affrontare il mare aperto dell'attività transfrontaliera (articolo da pg. 35 a pg. 44). Ai nostri iscritti e al lavoro svolto dall'Organismo nell'anno passato dedichiamo l'analisi contenuta nelle pagine finali del Magazine. Ne emerge un bilancio positivo, con numeri che indi-

cano una crescita del numero degli intermediari del credito e dei loro collaboratori. Soprattutto i dati sull'attività di Vigilanza ci restituiscono l'immagine di una categoria attenta alle regole poste a tutela del consumatore. Su questa strada occorre proseguire: nei prossimi mesi il mercato del credito dovrà affrontare nuove sfide e il ruolo di Agenti e Mediatori sarà fondamentale per garantire che chi cerca un finanziamento comprenda bene le implicazioni che l'indebitamento comporta.



Def, Banca d'Italia  
e Confindustria concordano:  
la crescita rallenta.  
E non è solo colpa della guerra



## DOVE VA L'ECONOMIA | INCUBO GUERRA SULLA CRESCITA E L'INFLAZIONE FA PAURA

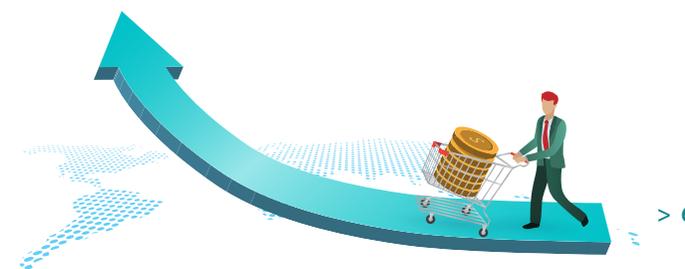
Il Ministero dell'Economia, con il Def, la Banca d'Italia, con il Bollettino economico, e la Confindustria, con l'analisi del Centro Studi: tutti concordano nel ritenere che le previsioni di crescita per il 2022 vanno riviste al ribasso. E non solo per colpa della guerra in corso tra Russia e Ucraina. Già alla fine dello scorso anno, sottolinea il Bollettino della Banca d'Italia, "la crescita dell'economia italiana ha perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera netta. Nel primo trimestre del 2022 il PIL sarebbe diminuito, risentendo del rialzo dei contagi al volgere dell'anno e dell'andamento dei prezzi energetici, in un contesto congiunturale di forte incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina".

Anche per il Ministero dell'Economia "negli ultimi mesi del 2021, il quadro economico si è fatto più difficile e complesso, non solo per l'impennata dei contagi da Covid-19 causata dalla diffusione della variante Omicron, ma anche per l'eccezionale aumento del prezzo del gas naturale, che ha trainato al rialzo le tariffe elettriche e i costi dei diritti di emissione (ETS)". Poi l'aggressione della Russia all'Ucraina alla quale, scrive il Ministero, "è conseguita un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia, degli alimentari, dei metalli e di altre

materie prime e si è accentuata la flessione della fiducia di imprese e famiglie. In Italia, a marzo l'inflazione al consumo è salita al 6,7 per cento e anche l'inflazione di fondo (al netto dei prodotti energetici e alimentari freschi), seppure assai più moderata, ha raggiunto il 2 per cento".

### NEL DEF CRESCITA 2022 TAGLIATA AL 2,9% DAL 4,7%

Impossibile, di fronte a questa situazione non rivedere le stime formulate a settembre con la NadeF (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza). Quest'anno, secondo il Ministero, l'economia crescerà del 2,9% (4,7% nella previsione precedente), nel 2023 del 2,3% (2,8% la stima della NadeF) mentre per il 2024 "si ha solo una lieve flessione, dall'1,9% all'1,8 per cento. La previsione per il 2025 viene posta all'1,5 per cento, seguendo l'approccio secondo cui il tasso di crescita su un orizzonte a tre anni converge verso il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana. Quest'ultimo, ipotizzando l'attuazione del programma di investimenti e riforme previsto dal PNRR, è cifrato all'1,4 per cento".



## TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1)

(variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
Deflatore PIL	0,5	3,0	2,1	1,8	1,8
Deflatore consumi	1,7	5,8	2,0	1,7	1,8
PIL nominale	7,2	6,0	4,4	3,6	3,3
Occupazione (ULA) (2)	7,6	2,5	2,2	1,6	1,3
Occupazione (FL) (3)	0,8	1,8	1,7	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,5	8,7	8,3	8,1	8,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,3	2,3	2,7	2,8	2,8

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Fonte: Ministero dell'Economia

Da parte sua la Banca d'Italia ha invece elaborato stime legate a tre scenari basate su ipotesi tra loro alternative "sull'andamento dei prezzi delle materie prime, del commercio internazionale, dell'incertezza e della fiducia di consumatori e imprese, nonché delle forniture di gas naturale. Questi scenari – ci tiene a sottolineare Via Nazionale - non esprimono una valutazione riguardo l'evoluzione ritenuta più probabile per l'economia negli anni a venire e non costituiscono pertanto un aggiornamento delle proiezioni per l'Italia".

### I TRE SCENARI DI BANCA D'ITALIA

Sono scenari, appunto. **Quello più favorevole**, "che ipotizza una rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensio-

ni a esso associate: la crescita del PIL sarebbe di circa il 3% nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si porterebbe, rispettivamente, al 4% e all'1,8 per cento". Si tratta di un'ipotesi in base alla quale dalla metà del 2022 "i prezzi del gas e del petrolio tornerebbero sui livelli attesi all'inizio di gennaio, annullando gli incrementi impliciti nelle attuali quotazioni dei *futures* e pari a circa 40 punti percentuali nel 2022 e a 50 punti nel 2023 per il gas, e a circa il 30 e il 20 per cento rispettivamente per il petrolio. L'evoluzione del commercio internazionale si assume in linea con la dinamica alla base delle proiezioni per l'area dell'euro formulate in marzo dagli esperti della BCE". Rispetto alle proiezioni formulate nel Bollettino economico dello scorso gennaio, l'aumento del prodotto "sarebbe inferiore di quasi un punto percentuale

quest'anno, a causa soprattutto dell'andamento peggiore delle attese nel primo trimestre, che riflette solo in parte gli sviluppi seguiti allo scoppio del conflitto; la crescita risulterebbe invece superiore di oltre mezzo punto nel 2023. L'inflazione sarebbe più elevata di 0,5 punti nel 2022 e di 0,2 punti nel 2023".

Poi c'è lo **scenario intermedio** che suppone una prosecuzione delle ostilità: "il PIL aumenterebbe attorno al 2% in entrambi gli anni; l'inflazione sarebbe pari al 5,6 e al 2,2 per cento". Questa elaborazione si basa sull'aumento dei prezzi delle materie prime e assume che "le ripercussioni della prosecuzione della guerra sugli scambi con la Russia e l'Ucraina comprimano nei prossimi due anni la domanda estera di beni e servizi italiani di circa l'1 per cento. Si incorporano inoltre un deterioramento della fiducia e un aumento dell'incertezza, che si ipotizza abbiano tuttavia durata relativamente breve e si esauriscano all'inizio del prossimo anno".

Infine c'è lo **scenario "più severo"** che indica due anni di recessione e presuppone anche un'interruzione dei flussi di gas russo solo in parte compensata da altre fonti: "il PIL diminuirebbe di quasi mezzo punto percentuale nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si avvicinerebbe all'8% nel 2022 e scenderebbe al 2,3 l'anno successivo". Le ipotesi sulle quali questo scenario è basato presuppongono che "le ostilità, oltre a prolungarsi – come

nello scenario B – si aggravino comportando una minore disponibilità di gas per l’Italia, a seguito di un arresto delle forniture dalla Russia della durata di un anno a partire da maggio. A titolo illustrativo, si considera l’ipotesi che la sospensione, in parte compensata mediante il ricorso ad altri fornitori, si traduca in una riduzione di circa il 10 per cento della produzione del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; si ipotizza inoltre che ciò generi strozzature per le sole attività manifatturiere caratterizzate da un’elevata intensità energetica. I vincoli alla produzione che ne deriverebbero ridurrebbero il valore aggiunto complessivo dell’economia di circa 1,5

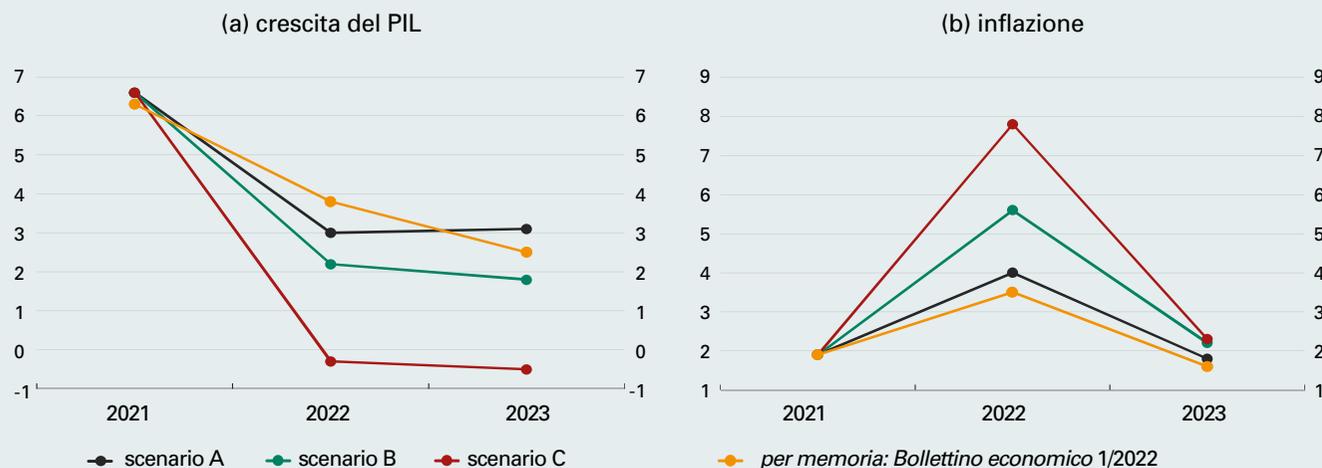
punti percentuali. Oltre a questa perdita diretta di produzione, si verificherebbero effetti indiretti legati alla minore offerta da parte dei settori a valle e a una diminuzione di occupazione, redditi e domanda aggregata. La più bassa disponibilità di gas determinerebbe verosimilmente anche una forte accentuazione degli effetti riconducibili agli altri canali di trasmissione. Si ipotizza in particolare che i prezzi del gas naturale si portino su livelli superiori a quelli dell’inizio di gennaio di 130 punti percentuali nel 2022 e di circa 90 nel 2023; il rialzo dei prezzi del petrolio sarebbe di circa 40 e 30 punti, rispettivamente. Si ipotizza inoltre che alla prosecuzione del conflitto siano associati più forti

aumenti dell’incertezza e perdite di fiducia di consumatori e imprese, simili a quelli registrati nei maggiori episodi recessivi recenti. Ulteriori effetti negativi deriverebbero dalle ricadute del conflitto sugli scambi con l’estero”.

Questo ampio ventaglio di stime – sottolinea però il Bollettino – “non tiene conto di possibili nuove risposte delle politiche economiche che saranno essenziali per contrastare le spinte recessive e le pressioni sui prezzi derivanti dal conflitto”. E d’altra parte “nell’attuale contesto di fortissima incertezza non si possono escludere scenari ancora più sfavorevoli”.

## CRESCITA DEL PIL E INFLAZIONE: SCENARI ILLUSTRATIVI

(punti percentuali)



Fonte: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2022-2/boleco-2-2022.pdf>

## ANCHE CONFINDUSTRIA TAGLIA LE STIME DEL PIL 2022 DI 2,2 PUNTI

Anche per il Centro Studi Confindustria “lo scenario globale è dominato dalle estreme tensioni e incertezze generate dall’invasione russa in Ucraina” che si innesta “su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, delle pressioni al rialzo sui prezzi di varie *commodity* e dei colli di bottiglia in alcune catene di fornitura globali”.

Il rapporto di previsione diffuso il 2 aprile scorso sottolinea che “in Italia, i rincari di petrolio, gas, carbone, stanno facendo crescere i costi delle imprese”. Finora le aziende “hanno in gran parte assorbito nei propri margini, fino ad annullarli in alcuni casi, questi aumenti dei costi, invece di scaricarli sulle fasi successive della produzio-

ne” ma alla lunga sono rincari non sostenibili: per questo “diverse imprese stanno riducendo o fermando la produzione, o prevedono di farlo nei prossimi mesi”.

I rincari dei prezzi energetici (+52,9% annuo a marzo) comprimono inoltre “il potere d’acquisto delle famiglie e ciò influirà sull’ampiezza e il ritmo di crescita dei consumi, il cui recupero è stato prima ostacolato dall’aumento dei contagi e ora anche dalla maggiore incertezza che influenza la fiducia, che a marzo è crollata. La normalizzazione della propensione al risparmio delle famiglie, ancora elevata nel 2021 (13,5% in media fino al terzo trimestre) appare quindi rinviata. Famiglie e imprese, infatti, saranno indotte a rivedere cautamente le proprie decisioni di consumo e di investimento.

In questo quadro fare previsioni è difficile “perché le diverse variabili chiave sono in continua evoluzione. La durata della guerra è una variabile cruciale. Tuttavia, anche una soluzione ravvicinata del conflitto avrebbe l’effetto di attenuare ma non azzerare gli impatti”. Il Centro Studi ha assunto



che “da luglio prossimo finisca la guerra o comunque si comincino a ridurre l’incertezza e le tensioni, in particolare sui prezzi di gas e petrolio che scenderanno, pur rimanendo al di sopra dei livelli di inizio 2021; ogni ipotesi di razionamento dell’energia per il settore produttivo è esclusa ma ovviamente avrebbe impatti molto negativi; infine, si è assunto che la diffusione del Covid rimanga contenuta in maniera efficace e abbia impatti via via decrescenti e che, nonostante il quadro peggiorato, l’Italia riesca a centrare gli obiettivi del PNRR nei tempi previsti, eventualmente rivedendo alcuni progetti che potrebbero non essere più realizzabili”. In base a queste ipotesi di base “l’andamento del PIL italiano nel 2022 risulta molto meno favorevole di quanto precedentemente stimato: quest’anno si registrerebbe un incremento del +1,9%, con un’ampia revisione al ribasso (-2,2 punti) rispetto allo scenario delineato lo scorso ottobre, prima dei nuovi shock, quando tutti i previsori erano concordi su un +4%. La variazione positiva nel 2022, peraltro, è interamente dovuta a quella già “acquisita” a fine 2021 (+2,3%) grazie all’ottimo rimbalzo dell’anno scorso: nei primi due trimestri, infatti, l’economia italiana entrerebbe in una “recessione tecnica”, seppur di dimensioni limitate, non pienamente compensata dalla ripresa attesa nella seconda metà dell’anno. A ciò farebbe seguito una crescita di +1,6% nel 2023, grazie a un profilo del PIL interamente crescente nel corso dell’anno. In questo scenario peggiorato, il ritorno dell’Italia ai

livelli pre-pandemia slitta dal secondo trimestre di quest’anno al primo del prossimo”.

## PER IL CSC INFLAZIONE A 6,1% QUEST’ANNO

L’inflazione resterà sugli alti valori attuali per gran parte del 2022 “e in media – si legge nelle previsioni del CSC - si assesterà al +6,1%, con una revisione al rialzo di +4,7 punti dallo scenario di ottobre. Nel 2023, invece, è attesa una discesa al +2,0%, per il ribaltarsi delle due traiettorie attualmente in atto: è atteso un aumento significativo dell’inflazione di fondo anche in Italia, con un ampio ritardo, grazie al recupero del PIL; e l’esaurirsi graduale dell’impatto del rincaro di petrolio e gas sulla variazione dei prezzi al consumo energetici calcolata sui 12 mesi, anche se i livelli delle quotazioni caleranno di poco e resteranno molto alti come ipotizzato. La dinamica salariale, seppur in rialzo, non è prevista esercitare eccessive pressioni inflazionistiche”.

Il rapporto sottolinea che ci sono poi una serie di rischi non nuovi, già presenti nello scenario CSC di ottobre 2021, ma in parte accresciuti: “uno slittamento dei tempi di attuazione del PNRR o una sua minore efficacia nell’alzare la crescita potenziale; una possibile nuova recrudescenza della pandemia; un aumento prematuro dei tassi di interesse nell’Eurozona, sulla scia di un’inflazione più alta e/o più persistente di quanto atteso al momento, in particolare dalla BCE”.

## LE PREVISIONI PER L'ITALIA (variazioni %)

	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	6,6	1,9	1,6
Consumi delle famiglie residenti	5,2	1,7	2,1
Investimenti fissi lordi	17,0	4,5	3,2
Esportazioni di beni e servizi	13,3	2,8	4,2
Occupazione totale (ULA)	7,6	1,5	1,7
Prezzi al consumo	1,9	6,1	2,0
Indebitamento della PA <sup>2</sup>	7,2	4,9	3,1

<sup>1</sup> Valori % - <sup>2</sup> valori in % del PIL | ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: Centro Studi Confindustria <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/rapporto-previsione-economia-italiana-primavera-2022>

## CRESCITA ZERO NEL 2023 SE LA GUERRA DURA ANCHE IL PROSSIMO ANNO

Anche la Confindustria ha elaborato scenari alternativi più negativi dipendenti dalla durata del conflitto e dei suoi principali effetti. In particolare il CSC ha stimato il possibile ulteriore impatto negativo sul PIL italiano in uno scenario "avverso", "nel quale il conflitto si prolungherebbe per tutto il 2022 o, quanto meno, i prezzi di gas e petrolio rimarrebbero sui livelli medi registrati nel primo mese di guerra fino alla fine dell'anno. In questo scenario, la dinamica del PIL sarebbe più bassa di 0,3% nel 2022 e di un ulteriore 0,6% nel 2023. È stato studiato anche uno scenario più "severo", nel quale il conflitto e i suoi effetti si protraggono fino alla fine del 2023. La differenza con il precedente è quasi tutta nel secondo anno, quando i

prezzi di energia e altre *commodity* resterebbero fermi ai livelli post-invasione: la simulazione indica, coerentemente, che l'impatto negativo addizionale sul PIL è basso nel 2022, mentre nel 2023 è tale da azzerare la crescita dell'economia".

## LE POLITICHE MONETARIE STANNO CAMBIANDO

La ripresa dell'inflazione, trainata dai prezzi dell'energia, dipinge uno scenario diverso da quello al quale l'economia italiana si era abituata, con tassi in rialzo e politiche monetarie destinate a tornare restrittive. Come sottolinea il Governo nella Relazione al Parlamento sul DEF, "la conseguente crescita del tasso di inflazione, comune in diversa misura a tutte le economie avanzate, ha portato le principali banche centrali a rivedere l'orientamento

della politica monetaria in direzione restrittiva o, nel caso della Banca Centrale Europea, a segnalare l'approssimarsi di tale inversione di tendenza. Conseguentemente, i tassi di interesse sono saliti e il differenziale di rendimento sui titoli di Stato italiani si è allargato nei confronti del *Bund* tedesco".

Riguardo alle politiche monetarie, nello scenario CSC, "contrariamente alla *FED*, la BCE, vista la debolezza dell'economia dell'Eurozona più colpita dal conflitto, sarà molto prudente, sia sugli acquisti di titoli, sia sui tassi ufficiali. Terrà questi ultimi fermi a zero fino al termine del 2022. Solo nel 2023 è atteso un primo rialzo dei tassi e questo aiuterà, almeno quest'anno, i Paesi ad alto debito, come l'Italia".



Per la Banca d'Italia il sistema è in grado di affrontare la nuova fase di incertezza

## DOVE VA L'ECONOMIA | PER LE BANCHE 2021 IN POSITIVO SI IRRIGIDISCONO LE CONDIZIONI NELL'OFFERTA DI CREDITO

Il sistema bancario si lascia alle spalle un 2021 positivo, nel corso del quale la redditività dei gruppi significativi è più che raddoppiata e il livello di patrimonializzazione, nell'ultimo trimestre, si è mantenuto stabile. È quanto emerge dalle rilevazioni dell'ultimo Bollettino della Banca d'Italia in base al quale "il margine di intermediazione è aumentato, sebbene i ricavi abbiano rallentato nel corso dell'anno. L'incremento delle commissioni e, in minor misura, dei ricavi derivanti dall'attività di negoziazione ha più che compensato la contrazione del margine di interesse".

Per il sistema nel suo insieme, come delineato dal Direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, "la redditività è tornata su livelli comparabili con quelli precedenti alla crisi pandemica. Il maggior contributo alla ripresa è da attribuire alla riduzione delle rettifiche di valore su crediti, dopo la forte crescita che si era verificata nel 2020; la qualità del credito è infatti nettamente migliorata nel 2021, grazie alla congiuntura più favorevole. Il flusso di prestiti deteriorati, seppure in lieve crescita negli ultimi mesi dell'anno, è rimasto basso rispetto ai suoi valori storici; l'incidenza del relativo *stock* è ancora scesa, portandosi su livelli inferiori a quelli osservati prima dello scoppio della crisi finanziaria globale".

### RESTANO BASSI I TASSI DI DETERIORAMENTO DEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Per Signorini il sistema bancario italiano è dunque in grado "di affrontare i rischi indotti da questa nuova fase di tensione da una posizione complessivamente buona", forte di una dotazione di patrimonio in rapporto all'attivo ponderato per il rischio "più alta rispetto a prima della pandemia", di un rafforzamento delle prospettive reddituali e del miglioramento della qualità degli attivi realizzati negli ultimi anni.

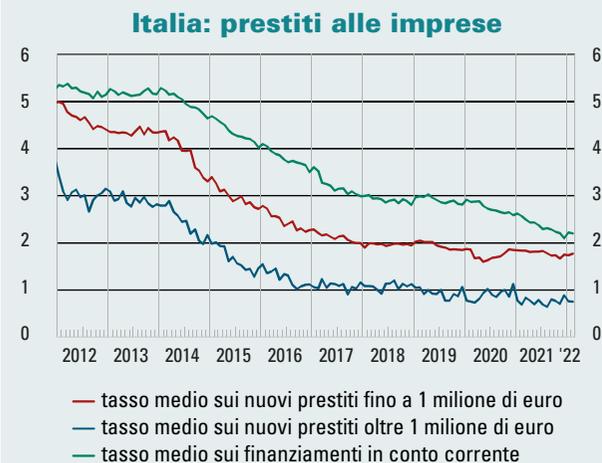
Il nuovo quadro economico, caratterizzato da una crescita più lenta e da una ripresa consistente dell'inflazione, fa sì che nei primi mesi del 2022 si stiano registrando i primi segnali di un irrigidimento delle condizioni di credito. Secondo il Bollettino "la crescita dei prestiti alle società non finanziarie è rimasta contenuta. In presenza di ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio e in un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza la domanda di nuovi finanziamenti si è mantenuta modesta. Le indagini più recenti condotte presso le imprese indicano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. I tassi di deterioramento dei finanziamenti alle imprese sono rimasti su livelli storicamen-

te bassi” e, secondo le aziende partecipanti al sondaggio dell’Istat che include anche quelle con meno di 50 addetti, “ha comunque interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i settori di attività economica”.

I dati di Via Nazionale indicano che tra novembre e febbraio il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è rimasto stabile (1,1 per cento); quello sui nuovi mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è aumentato di circa un decimo (1,5 per cento).

## TASSI DI INTERESSE BANCARI

(dati mensili; valori percentuali)



Fonte: <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/bollettino-economico/2022-2/boleco-2-2022.pdf>

## ANCHE LA BCE SEGNA LA INASPIMENTO DEGLI STANDARD DI CREDITO

L’irrigidimento delle condizioni di offerta è stato recentemente segnalato anche dall’indagine trimestrale sui prestiti condotta dalla BCE secondo la quale “le banche si aspettano un inasprimento netto considerevolmente più forte degli *standard* di credito per i prestiti alle imprese, probabilmente riflettendo l’impatto economico incerto della guerra in Ucraina e l’anticipazione di una politica monetaria meno accomodante”. Per i prestiti immobiliari e per il credito ai consumatori e altri prestiti alle famiglie, le banche si aspettano invece “un moderato inasprimento netto degli *standard* di credito”.

Al momento tuttavia i dati elaborati nel *report* mensile dell’Abi non evidenziano frenate di rilievo né un

consistente aumento dei tassi: a marzo 2022, i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 2,6% rispetto a un anno fa, più del mese precedente. A febbraio 2022, per i prestiti alle imprese si registra un aumento dell’1,2% su base annua mentre l’aumento è del 3,8% per i prestiti alle famiglie.

Quanto ai tassi, l’Abi segnala che a marzo quelli sulle operazioni di finanziamento si sono mantenuti su livelli particolarmente bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,14% (stesso valore nel mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007) mentre segnano un debole rialzo il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese (1,19% contro 1,09% il mese precedente) e il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni (1,60% a fronte di 1,49% di febbraio).



Secondo il Bollettino di Via Nazionale lo scorso anno gli scambi sono aumentati del 34 per cento. In chiaro scuro, invece, l'indagine congiunturale della Banca d'Italia sulle aspettative degli agenti

## DOVE VA L'ECONOMIA | IN RIALZO LE QUOTAZIONI DEL MERCATO IMMOBILIARE E LE COMPRAVENDITE, PROSPETTIVE POSITIVE PER IL BIENNIO

Un 2021 chiuso in positivo e prospettive di crescita nel biennio: per il mercato immobiliare, secondo il Bollettino della Banca d'Italia, si sta consolidando una fase di ripresa, anche se l'indagine congiunturale di Via Nazionale sulle aspettative degli agenti mostra un quadro in chiaro scuro.

Il bilancio innanzitutto: nel quarto trimestre del 2021, secondo il Bollettino, è continuata l'espansione delle compravendite nel comparto residenziale (3,4 % sul periodo precedente), in corso dal terzo trimestre del 2020. Nel complesso dello scorso anno le compravendite sono cresciute rispettivamente del 34 e del 24% sul 2020 e sul 2019. Nei primi mesi del 2022, in base a elaborazioni sugli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, la domanda di abitazioni è rimasta sostenuta.

In aumento i prezzi delle case – sia di nuova costruzione sia già esistenti – saliti del 4% nel quarto trimestre del 2021 e del 2,5 nell'insieme dell'anno, segnando la crescita più ampia dal 2010 (anno a partire dal quale sono disponibili i dati dell'Istat).

Anche secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto pres-

so gli agenti immobiliari tra gennaio e febbraio, le prospettive del mercato restano positive, ma mostrano un lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente; si sono ulteriormente rafforzati i segnali di rialzo dei prezzi delle abitazioni.

### GLI AGENTI SEGNALANO UN ULTERIORE AUMENTO DEI PREZZI

In particolare secondo gli agenti del settore il mercato immobiliare registrerà un effetto espansivo della domanda sostenuto dall'epidemia, destinato a prolungarsi fino alla fine del 2022. L'indagine trimestrale della Banca d'Italia, condotta presso 1.560 agenti immobiliari mostra inoltre un ulteriore rafforzamento delle indicazioni di rialzo dei prezzi delle abitazioni, sia nel IV trimestre del 2021 sia nelle attese per il I trimestre 2022.

Da un lato infatti le attese delle agenzie per il I trimestre sono lievemente peggiorate, riguardo sia al proprio mercato di riferimento sia a quello nazionale (i saldi tra aspettative favorevoli e sfavorevoli sono passati rispettivamente a -1,0 da 2,7 punti percentuali e a 0,3 da 4) ma considerando un orizzonte biennale, le prospettive rimangono nel complesso favorevoli.

Si è ampliato il saldo negativo tra le attese di aumento e diminuzione dei nuovi incarichi a vendere nel trimestre in corso (-11,4 da -6,9). Le aspettative sull'evoluzione dei prezzi di vendita rimangono orientate al rialzo, con un saldo fra attese di aumento e diminuzione ancora positivo, seppur in lieve attenuazione rispetto alla rilevazione precedente (4,9 punti percentuali, da 5,3). La differenza tra la quota di agenti che ritengono che l'epidemia induca nel complesso un'espansione nella domanda di abitazioni e quella di chi ritiene che l'impatto sia al ribasso è rimasta positiva, seppur in diminuzione (a 29,9 punti percentuali, da 35,0). È invece aumentata la quota di operatori che pensano che la pandemia determini una riduzione dell'offerta di abitazioni (44,0 per cento, da 35,6). Al contempo, è nuovamente cresciuto il saldo fra le agenzie che si attendono un rialzo dei prezzi di vendita a seguito dell'emergenza sanitaria e coloro che ne prefigurano una flessione (8 punti percentuali, da 1,1). Oltre il 70 per cento degli agenti si aspetta che gli effetti di stimolo sulla domanda e sui prezzi si protrarranno almeno fino alla fine del 2022.

### **IN LIEVE AUMENTO LA QUOTA DI CHI COMPRA LA CASA PER INVESTIMENTO**

Nel VI trimestre 2021, sottolinea l'indagine, "la quota di agenzie che ha venduto almeno un immobile è tornata a crescere, raggiungendo il massimo dall'inizio della rilevazione nel 2009.

I giudizi sulle condizioni della domanda sono migliorati, mentre si è accentuata la flessione dei nuovi incarichi a vendere. I tempi di vendita sono lievemente diminuiti, a fronte di uno sconto medio sul prezzo richiesto dal venditore mantenutosi costante. Le prospettive degli operatori, con riferimento sia al proprio mercato sia a quello nazionale, sono lievemente peggiorate per il trimestre in corso, ma rimangono favorevoli su un orizzonte biennale".

Nello stesso periodo la maggioranza degli operatori (il 66,9%) ha indicato una stabilità dei prezzi ma si è consolidato il saldo positivo fra i giudizi di aumento e riduzione delle quotazioni immobiliari (3,7 punti percentuali, da 0,6 nella rilevazione precedente). In aumento all'86,7% (da 82,4 nel III) la percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione. Pressoché stabile, rispetto all'anno precedente, la superficie media degli immobili intermediati: per il 56,9% è com-



presa fra 80 e 140 mq e per il 37% è inferiore agli 80 mq. La quasi totalità delle case vendute era libera, circa tre quarti risultava parzialmente da ristrutturare, contro poco meno del 20% di abitazioni nuove o in ottimo stato. Si conferma mediamente bassa la classe energetica degli immobili, con il 64,1% delle unità vendute di classe F o G.

In base all'indagine, in linea con l'anno precedente "il 46,3% dei potenziali acquirenti intendeva acquistare una prima casa di proprietà per sé o per i propri familiari e circa il 30% desiderava cambiare abitazione; è lievemente aumentata, al 16,9%, la quota di coloro che hanno ricercato una seconda casa a fini di investimento".

## AUMENTANO GLI ACQUISTI FINANZIATI DAI MUTUI

Complessivamente sono le aree urbane a 'tirare' mentre quelle non urbane restano al palo. Così "il saldo positivo tra i giudizi di crescita e di diminuzione del numero dei potenziali acquirenti si è ampliato (7,9 punti percentuali, da 3,0 nella precedente indagine), mantenendosi tuttavia su livelli più contenuti rispetto a quelli registrati in primavera; il miglioramento è interamente ascrivibile alle aree urbane". Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore si è mantenuto costante rispetto alla rilevazione precedente (al 9,7%) mentre i tempi di vendita si sono lievemente accorciati. È inol-

tre aumentata di tre punti percentuali (al 29,8%) la quota di agenzie che segnala una momentanea rinuncia alla vendita da parte dei proprietari in attesa di un rialzo dei prezzi.

È in aumento la quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario, al 73% dal 71,3%, (avvicinandosi ai valori dell'estate del 2019) mentre il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è rimasto pressoché stabile intorno al 78 per cento.

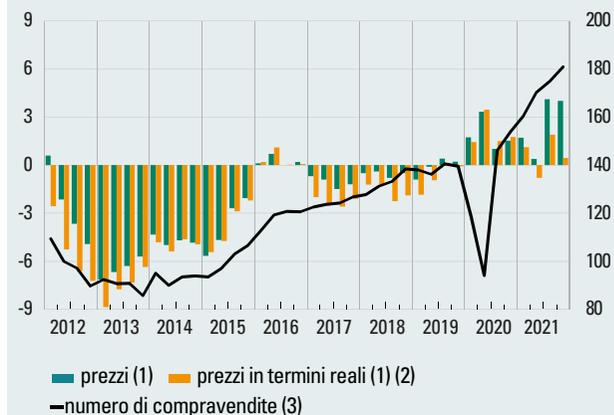
## SALGONO I CANONI D'AFFITTO

Quanto agli affitti, la percentuale di operatori che hanno dichiarato di aver locato almeno un immobile nel IV trimestre è leggermente diminuita (79,4 %, da 80,2%). Il saldo negativo tra la quota di agenzie che hanno riportato incarichi a locare in crescita e quelle che ne hanno segnalato una diminuzione si è ulteriormente ampliato (-31,9, da -25,2). Generale l'incremento del valore delle locazioni: nelle aree urbane i giudizi di aumento dei canoni di affitto sono tornati a prevalere su quelli di riduzione (con un saldo di 8,4 punti percentuali, da -6,3); nelle aree non urbane il saldo, già positivo nelle due rilevazioni precedenti, si è ulteriormente ampliato (12 da 10,9). Per il trimestre in corso è proseguito il rialzo del saldo tra le attese di aumento e diminuzione dei canoni di locazione (10 punti percentuali, da 5,7); il saldo è maggiore nelle aree non urbane. Il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del

locatore è rimasto stabile al 3,2 per cento. È ancora salita la quota degli operatori che si attendono una maggiore domanda di locazioni per effetto dell'epidemia (al 43,1 per cento, da 41,4), ma contestualmente è salita lievemente quella di chi ne prefigura una diminuzione (al 25,8 per cento dal 24,1). Il numero degli agenti che segnalano come l'epidemia spinga al rialzo i canoni di locazione è nettamente prevalente su quello di quanti indicano una spinta al ribasso (31,6 per cento contro 19,6).

## COMPRAVENDITE E PREZZI DELLE ABITAZIONI

(dati trimestrali; variazioni percentuali e numeri indice)



Fonte: Bollettino economico <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/bollettino-economico/2022-2/boleco-2-2022.pdf>  
Elaborazioni su dati OMI, Banca d'Italia, Istat e Consulente immobiliare.  
(1) Variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Prezzi delle abitazioni deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Valori corretti per la stagionalità e per gli effetti di calendario. Indici: 2015=100. Scala di destra.

## PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE PRESSO GLI AGENTI IMMOBILIARI (1)

(valori percentuali dove non diversamente indicato)

	TOTALE				
	2020 4° trim	2021 1° trim	2021 2° trim	2021 3° trim	2021 4° trim.
<b>Compravendite</b>					
Quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile	82,1	83,6	85,8	82,4	86,7
Sconto medio	11,3	10,1	9,3	9,7	9,7
Tempi di vendita (mesi)	7,5	7,0	7,2	6,4	6,2
Quota di acquisti finanziati con mutuo	73,8	72,9	69,6	71,3	73,0
Rapporto tra prestito e valore dell'immobile	76,7	76,2	77,6	77,8	77,9
<b>Giudizi sul 4° trimestre 2021 (2)</b>					
Prezzi di vendita	-28,5	-15,7	-3,3	0,6	3,7
Incarichi da evadere	-22,8	-22,7	-28,4	-25,3	-39,8
Nuovi incarichi a vendere	-29,5	-23,1	-23,6	-27,8	-36,3
<b>Attese per il 1° trimestre 2022 (2)</b>					
Prezzi di vendita	-32,3	-13,0	-1,0	5,3	4,9
Nuovi incarichi a vendere	-7,6	-2,1	-13,8	-6,9	-11,4
Situazione del mercato in cui opera l'agenzia	-16,9	-2,1	-2,2	2,7	-1,0
Situazione del mercato immobiliare in Italia	-26,6	-6,0	0,3	4,0	0,3
<b>Locazioni</b>					
Quota di agenzie che hanno locato almeno un immobile	79,1	79,7	80,4	80,2	79,4
<b>Giudizi sul 4° trimestre 2021 (2)</b>					
Canoni di locazione	-22,3	-19,6	-6,3	3,6	10,4
Nuovi incarichi a locare	-22,3	-18,0	-21,8	-25,2	-31,9
<b>Attese per il 1° trimestre 2022 (2)</b>					
Canoni di locazione	-17,8	-11,6	0,6	5,7	10,0

(1) Le tavole statistiche contenenti tutti i dati raccolti nell'indagine sono disponibili all'indirizzo:  
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/index.html>.

(2) Saldi tra giudizi favorevoli (aumento) e sfavorevoli (diminuzione).

Uno studio della Banca d'Italia sui dati BCE evidenzia *gap* regionali, per fasce d'età, reddito e situazione lavorativa. Gli strumenti *cashless* verrebbero utilizzati di più se venissero accettati dappertutto. E ora arriva il decreto del Governo...



## INNOVAZIONE | IN ITALIA IL CONTANTE RESTA LO STRUMENTO DI PAGAMENTO PIÙ DIFFUSO MA PERDE TERRENO

In Italia il contante resta lo strumento di pagamento più diffuso ma, anche grazie alla pandemia, sta perdendo terreno, passando dal 68% del valore delle transazioni del 2016 al 58% del 2020. A fornire uno spaccato dettagliato delle abitudini di pagamento degli italiani è un recente studio della Banca d'Italia che evidenzia come i pagamenti *cash* siano più utilizzati nel Centro e nel Sud del Paese, da donne, giovani e percettori di redditi più bassi. Anche lavoratori autonomi, studenti e disoccupati tendono anche a fare un uso più intenso del contante mentre le persone con livelli di istruzione più alti, persone con redditi medio-alti, impiegati e pensionati fanno un uso maggiore di strumenti di pagamento alternativi. Lo studio, dal titolo "Report sulle abitudini di pagamento dei consumatori in Italia: evidenze dalle indagini BCE", si basa sui dati provenienti da due indagini svolte dalla BCE, ed evidenzia come il peso delle carte di debito e di credito sia aumentato al 32% dal 29% mentre quello di altri strumenti è salito dal 3 al 10%.

Gli italiani vorrebbero però utilizzare di più i pagamenti elettronici se solo venissero accettati dappertutto. Così non è, visto che, secondo gli intervistati, nel 40% delle transazioni in contanti,

questo era l'unico strumento accettato presso il punto vendita. Solo un quarto ha espresso una preferenza per i contanti.

Un quadro evidentemente ben chiaro al Governo che ha deciso di anticipare le sanzioni per gli esercenti e professionisti che non consentono i pagamenti tramite *pos*, a prescindere dall'importo, dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno prossimo. Viene così resa effettiva una norma varata nel 2012 (con obbligo di accettare i pagamenti elettronici dal 2014) di fatto resa inutilizzabile dalla mancanza di chiari strumenti sanzionatori.

### CONTANTI UTILIZZATI SOPRATTUTTO PER LE TRANSAZIONI DI IMPORTO ESIGUO

Lo studio evidenzia che in Italia il contante viene utilizzato principalmente per operazioni di importo esiguo; il valore medio per contanti è infatti di 16,18 euro (45,24 per le carte). Gli strumenti alternativi sono poco utilizzati nelle transazioni tra privati (da persona a persona), dove il contante resta lo strumento dominante. È diffuso l'utilizzo della tecnologia *contactless* nei pagamenti con carta (54,6% e 46,1% rispettivamente in

volume e valore); questa tecnologia era disponibile per circa uno su due intervistati al momento dell'indagine.

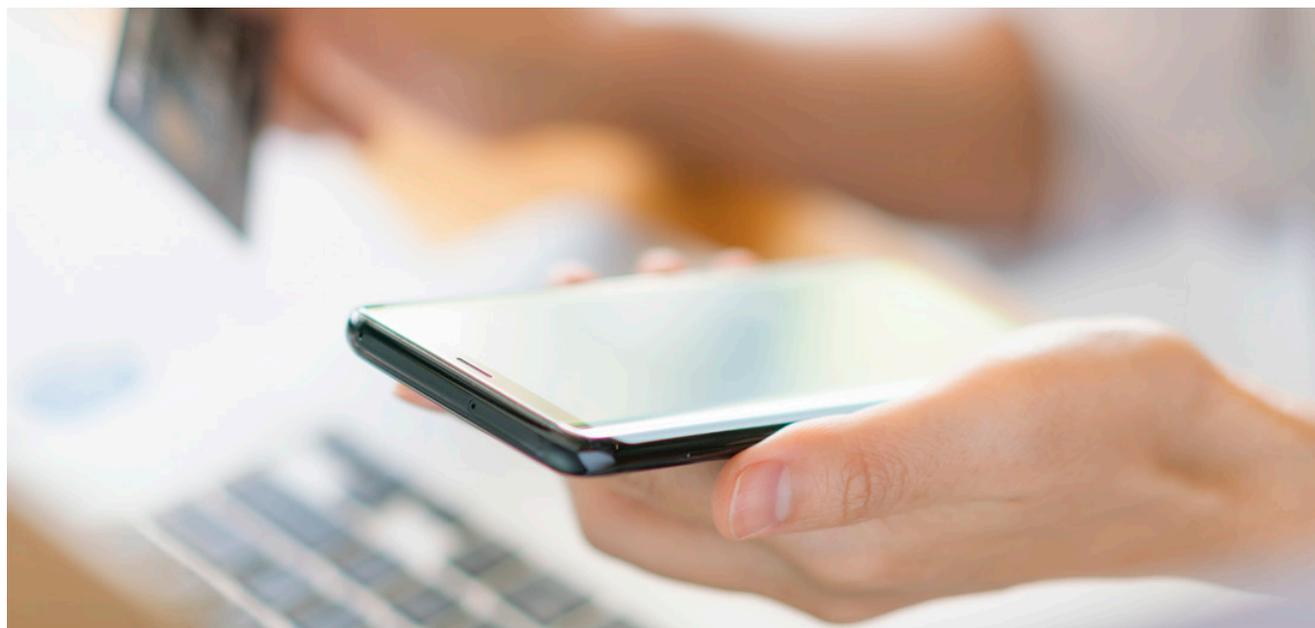
Per gli acquisti a distanza, gli strumenti più utilizzati sono le carte (54,4 e 59% rispettivamente in volume e valore) e il servizio *PayPal* (27,2 e 22,6% rispettivamente in volume e valore).

Per il pagamento di bollette e pagamenti ricorrenti (es. utenze, mutui, abbonamenti) l'incidenza dei vari strumenti di pagamento (contanti, carte e addebiti diretti) è sostanzialmente simile in termini di volume e valore delle transazioni, sebbene il contante sia utilizzato principalmente dagli intervistati delle regioni meridionali.

### **POCO DIFFUSI GLI STRUMENTI PIÙ INNOVATIVI COME I PAGAMENTI CON SMARTPHONE**

I pagamenti con strumenti più innovativi (ad esempio *smartphone*) sono ancora poco diffusi, con appena un cittadino su dieci che dichiara di avere accesso a questa tecnologia.

Le risposte all'indagine effettuata dalla BCE (alla base dello studio di Via Nazionale) suggeriscono che la pandemia ha portato a un'ulteriore riduzione dell'utilizzo del contante presso i punti vendita. Circa il 32% degli intervistati ha affermato di pagare meno frequentemente in contanti, mentre il 27% utilizza di più le carte.



Di coloro che hanno utilizzato meno denaro durante la pandemia, il 94% prevede di continuare questa abitudine in futuro. Le ragioni alla base di un maggiore utilizzo delle carte starebbero nella maggiore convenienza per il 48% degli intervistati – probabilmente per la diffusione della tecnologia *contactless* – e nei minori rischi di infezione rispetto alle banconote (27%) o al contatto umano alla cassa (21%).

Lo studio ricorda che “l'evoluzione dei sistemi di pagamento è oggi al centro della politica delle banche centrali” con l'obiettivo di aumentarne affidabilità, efficienza e inclusività. I pagamenti senza contanti stanno peraltro crescendo da anni, sostenuti dalla diffusa adozione di carte di debito e di credito e l'utilizzo di nuove tec-

nologie, come pagamenti *contactless*, mobili e istantanei. Ulteriore innovazione potrebbe venire dall'attività di *FinTech* e da quella dei giganti di *Internet* (*Google, Facebook, Amazon*).

In Italia, negli ultimi anni, l'uso degli strumenti di pagamento è stato influenzato da una serie di misure governative per promuovere i pagamenti digitali, come il limite legale all'uso del denaro contante, più volte ridotto. Un'ulteriore spinta è venuta dalla creazione di una piattaforma digitale (PagoPA) che consente pagamenti privati verso Enti governativi che utilizzano i servizi di pagamento connessi alla piattaforma. Bisognerà invece attendere per capire l'impatto che la nuova norma sulle sanzioni per gli esercenti che non accettano le carte avrà nel concreto.

In questo contesto, non bisogna tuttavia dimenticare che il contante è in realtà l'unica moneta a corso legale, facile da usare e accessibile a tutti, comprese le persone che non hanno un conto in banca. La transizione verso una società senza contanti – sottolinea lo studio - non è priva di costi: può comportare restrizioni all'accesso ai servizi di pagamento in alcune classi sociali e difficoltà a fare affidamento su attività sicure e liquide in tempi di difficoltà finanziarie.

Il *report* ricorda che proprio per soddisfare la crescente domanda di pagamenti digitali e per continuare a svolgere il suo ruolo di ancoraggio del sistema monetario, molte banche centrali, compresa la BCE, stanno valutando l'introduzione della moneta centrale digitale.

## L'ITALIA CERCA DI RECUPERARE MA RESTA AL PALO

Benché in Italia l'adozione di mezzi di pagamento senza contanti (bonifici, addebiti diretti, pagamenti con carte, assegni, pagamenti in mobilità) stia crescendo più velocemente che nella media euro (6,4% di incremento annuo contro 5,3%), il nostro Paese resta nelle retrovie: le transazioni *cashless* annue pro-capite sono 130,1 contro 296,6 nell'area euro.

Sulla base dell'indagine BCE riportata dallo studio, il denaro contante è comunque il pagamento al dettaglio più utilizzato nell'area dell'euro, poiché il

73% di tutti i pagamenti nei punti vendita e tra privati viene effettuato utilizzando banconote e monete. Tuttavia la quota di transazioni regolate per contanti in Italia (82%), analogamente a Spagna (83%), Portogallo (81%) e Grecia (80%), è maggiore che nell'area dell'euro. Al contrario, il livello più basso di utilizzo del *cash* si registra nei Paesi Bassi (34%), la Finlandia (35%) ed Estonia (48%).

In generale i pagamenti in contanti diminuiscono rispetto a quelli '*cashless*' all'aumentare del valore della transazione. Questo è particolarmente evidente in Italia rispetto ai Paesi dell'area euro: oltre il 97% dei pagamenti inferiori a 5 euro sono regolati in contanti, rispetto al 92% della zona euro. L'unica fascia di valore delle transazioni in cui i pagamenti in contanti non sono prevalenti sono, nel nostro Paese, quelli superiori a 100 euro.

A ulteriore conferma della distanza con la media euro è che il 90% degli intervistati italiani rivela di avere accesso almeno a un pagamento con carta contro il 94% della zona euro. Anche guardando al mezzo di pagamento più innovativo, come il cellulare, l'Italia mostra un *gap* rispetto alla media dell'area euro poiché lo utilizza solo il 10% (rispetto al 28%). Allo stesso tempo, circa il 5% degli italiani non hanno accesso a strumenti di pagamento *cashless* (oltre il 2% per l'area euro). Solo Malta (11%), Cipro (11%) e Grecia (10%) rivelano quote ancora maggiori di cittadini senza accesso a nessuno dei metodi di pagamento non in contanti.

## IL GAP TRA LE REGIONI

Per quanto riguarda il volume delle transazioni nelle Regioni, l'utilizzo di contante è abbastanza omogeneo, con variazioni che vanno dal 73,5 all'88,8%, mentre c'è un'importante eterogeneità quando si guarda al valore della transazione. Le regioni del Nord mostrano una minore dipendenza dal contante (generalmente inferiore al 50%) e un maggiore utilizzo di strumenti *cashless*, soprattutto carte, rispetto alla media nazionale. Il quadro è diverso nelle regioni meridionali, dove circa 70% dei pagamenti viene effettuato in contanti con la sola eccezione della Sicilia e Sardegna (59,6%).

Se si prendono in considerazione le variabili socio-demografiche, il volume delle transazioni con i vari strumenti di pagamento è approssimativamente uguale alla media nazionale nelle diverse fasce di età, tra maschi e femmine, diversi livelli di istruzione e occupazioni. Un'eccezione è il ruolo svolto dal livello di reddito: l'utilizzo di contanti diminuisce per gli intervistati più ricchi, mentre i pagamenti con le carte aumentano. Concentrandosi sul valore delle transazioni, il panorama è completamente differente. Gli intervistati maschi hanno segnalato una quota inferiore di operazioni in contanti rispetto alle donne (53,9 e 62,6% rispettivamente). Inoltre gli uomini denotano un maggiore utilizzo di strumenti diversi dai contanti e dalle carte (rispettivamente 13,5 e 6,4%). L'analisi per fasce di età mostra che i più giovani utilizzano maggiormente il contante rispetto ai più anziani (65,7% per la fascia di età 18-24 e 57,9% per *over 65*).

## DOVE SI ACQUISTA DI PIÙ CON LE CARTE

Il contante è lo strumento più utilizzato per gli acquisti su strada (86,7%), al distributore automatico (76,5%) e per l'acquisto di cibo in ristoranti, bar e caffetterie o in negozio di articoli di uso quotidiano (76,3%). Le carte sono invece il mezzo di pagamento più utilizzato per i viaggi (84,1% in valore) e l'acquisto di beni durevoli (47,1% in valore). Per quanto riguarda i pagamenti tra persone le transazioni in contanti rimangono lo strumento più utilizzato (circa il 60% in valore), mentre i pagamenti non in contanti vengono effettuati principalmente tramite bonifici (16,9%) o carte di pagamento (13,6%).

Come già evidenziato l'uso di strumenti alternativi al contante dipende chiaramente da quanto vengono accettati dai venditori. Gli intervistati riferiscono che le carte sono quasi sempre accettate nei supermercati, quando si pagano tasse e tributi pubblici, alle stazioni di servizio, in mercati dei beni durevoli e negli affari legati ai viaggi.

## LE DIFFERENZIAZIONI PER REDDITO E ISTRUZIONE

Circa il 10% degli intervistati italiani ha segnalato almeno un pagamento a distanza, con una distribuzione abbastanza omogenea tra le Regioni. Questa cifra diminuisce con l'età mentre aumenta con il livello di reddito. Esiste inoltre una notevole differenza tra le persone con basso livello di istru-

zione rispetto a persone altamente istruite (5,3 contro 14,8%) e tra chi abita nei piccoli centri e chi abita in città (7% contro 11,8%).

Per il pagamento delle bollette il contante è lo strumento più utilizzato (29,7%), seguito direttamente da addebiti diretti (27,6%) e carte (25,7%). Bonifici e altri strumenti hanno un ruolo marginale (rispettivamente 8,9 e 8,2%).

Considerando le caratteristiche a livello individuale, i pagamenti innovativi sono più diffusi tra i maschi, altamente istruiti, giovani (*under* 40) e ad alto reddito. Al contrario gli italiani che hanno accesso solo al contante sono distribuiti in maniera estremamente eterogenea a livello regionale, con alcune macro-aree sopra la media (Abruzzo-Molise-Campania e Sicilia-Sardegna). A livello socio-demografico, tra coloro che hanno un basso livello di istruzione gli individui che hanno accesso solo a somme di denaro è dell'8,5%, mentre per i più istruiti questo valore si riduce a 1,4%. Altri divari considerevoli sono tra coloro che hanno un reddito basso (10,1%) rispetto ai soggetti ad alto reddito (vicino allo 0%) e tra casalinghi e disoccupati (11%) rispetto alle persone con un lavoro (circa l'1%). Esiste anche un divario di genere, ma è meno pronunciato (5,9% le donne, 3% gli uomini). Per quanto riguarda le fasce d'età, le persone tra i 25 e 39 anni mostrano il tasso più basso (1,3%) di accesso limitato al contante. Questa percentuale aumenta in tutti gli altri gruppi, anche per quello

più giovane (4,1%), mentre l'apice è rappresentato dagli anziani (oltre il 6%).

## DA DOVE ARRIVA IL CONTANTE

La fonte più rilevante di approvvigionamento di denaro contante sono gli sportelli automatici (48,9% in termini di volume; 67,2% in termini di valore), seguito da denaro custodito in casa (22,2 e 10,4%, rispettivamente). A rifornire sono anche familiari, amici e colleghi (16 e 7, 7%, rispettivamente). Quest'ultimo 'canale' gioca un ruolo importante, in termini sia di frequenza che di valore, tra i giovani (38,1 e 28,4%), studenti (41,9 e 33%) e lavoratori manuali (24,4 e 35,1%).

Solo meno del 15% degli intervistati ha dichiarato di ricevere una parte del loro reddito regolare in contanti. Questa percentuale è maggiore nelle regioni meridionali che in quelle settentrionali e tra i giovani e le persone poco istruite. Studenti e lavoratori autonomi sono tra coloro che percepiscono un reddito in contanti più frequentemente della media. Stessa considerazione vale per le persone a basso reddito.

L'accesso agli sportelli automatici viene considerato abbastanza facile o molto facile da quasi tutti gli intervistati (circa il 90%).

Dallo studio emerge inoltre che l'1,9% della popolazione possiede criptovalute.

## COME VORREBBERO PAGARE GLI ITALIANI

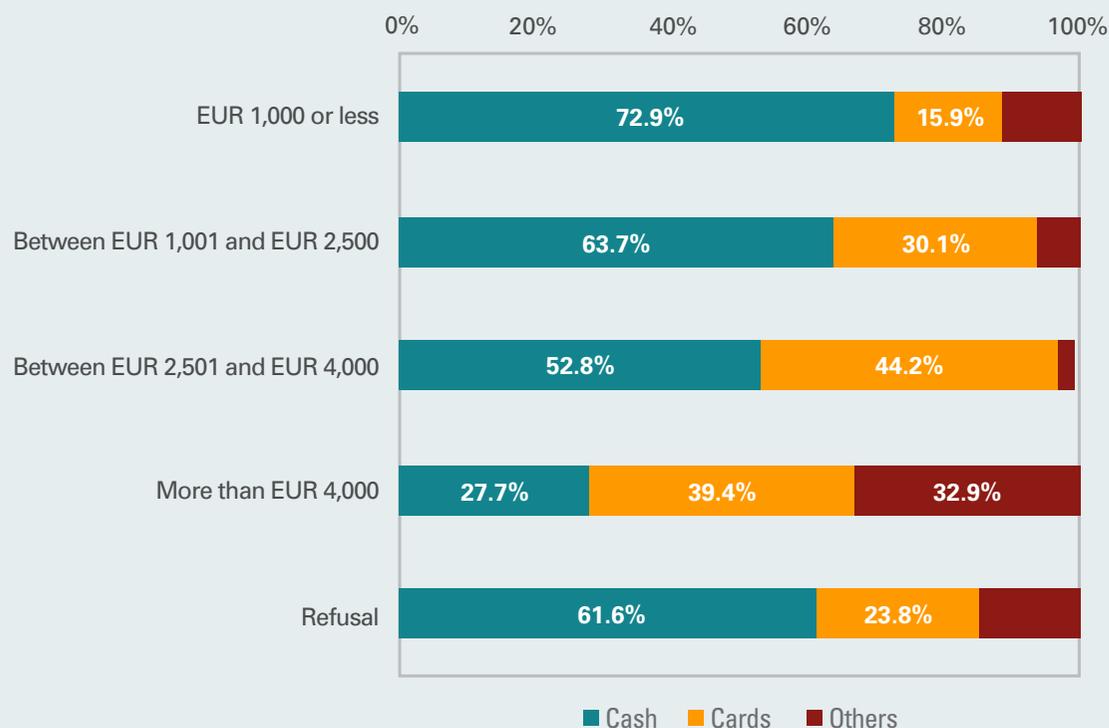
Lo studio evidenzia come sia aumentata la quota di italiani che preferirebbero utilizzare strumenti *cashless* (dal 34,2 al 45,4%), principalmente a spese del contante (dal 39,3 al 29,2%). La preferenza per l'alternativa al contante è aumentata in particolare tra gli uomini (dal 50,2 al 61,3%), mentre tra le donne la percentuale è salita dal 43,8 al 50,1%.

Nonostante questa tendenza, la maggioranza degli intervistati, il 51,8%, giudica importante o molto importante la possibilità di pagare in contanti. Questa percentuale aumenta soprattutto tra i giovani (58,9%), coloro con un basso livello di istruzione (61,3%) e le persone a basso reddito (70,1%).

Più di un italiano su tre (36,3%) conserva contanti precauzionali a casa. Questo valore aumenta tra le persone con meno di 25 anni (49,9%) e studenti (51,7%). L'uso del contante come riserva di valore è diffuso nelle regioni meridionali (circa il 40%). Quasi tutti gli intervistati (88,2%) detengono meno di 500 euro a titolo cautelativo.

### USE OF PAYMENT INSTRUMENTS BY INCOME GROUP

(value of transactions)



Fonte: Report on the payment attitudes of consumers in Italy: results from ECB surveys (Banca d'Italia)



Secondo l'ultimo rapporto dell'Abi due clienti su tre utilizzano il *web banking*. Ancora in riduzione la rete di sportelli. Si conferma l'alleanza con le *FinTech*.

## INNOVAZIONE | LA PANDEMIA ACCELERAZIONE I CAMBIAMENTI NEL RAPPORTO BANCHE-CLIENTE

Ulteriore riduzione degli sportelli, incremento della clientela che utilizza il *web banking*, alleanza operativa con le società *FinTech*. Sono gli elementi principali che emergono dall'ultimo rapporto dell'Associazione Banca Italiana su "Digitalizzazione e *retail banking*: l'evoluzione della relazione banca-cliente durante la pandemia", pubblicato a gennaio.

Il dato di partenza è la prosecuzione della riduzione del numero di sportelli bancari. Negli ultimi dieci anni sono stati chiusi 10.180 sportelli, di cui il 54% circa negli ultimi cinque anni. "Solo nell'ultimo anno (2020, ndr), il loro numero – sottolinea il rapporto – è sceso di circa 830 unità (-3,4%)". Del resto, stili di vita più dinamici, crescente uso di canali e strumenti digitali e le regole di distanziamento dettate dalla pandemia "hanno contribuito a ridurre l'incidenza dei clienti frequentatori dell'agenzia. Diminuisce nel contempo la frequenza delle visite mensili allo sportello per coloro che la frequentano (-21% dal 2008). Lo sportello assume sempre più il ruolo di un luogo deputato ad una relazione qualificata per effettuare consulenza su operazioni complesse a maggior valore aggiunto per il cliente e per la banca".

### CRESCE L'USO EVOLUTO DEGLI ATM

Anche le modalità di utilizzo degli sportelli automatici cambiano: "La difficoltà di recarsi in agenzia nell'anno 2020 per l'operatività più 'evoluta' (pagamenti, ordini) ha contribuito a far crescere un uso anche più evoluto dell'ATM da parte di oltre due clienti su cinque (es. versamenti assegni e ricariche telefoniche o di carte prepagate)".

Il rapporto sottolinea come l'utilizzo complessivo della Banca via *Internet* (per finalità informative o dispositive) continui a consolidarsi, e aumenta velocemente la quota di coloro (quasi 15 milioni) che ricorre al *Mobile Banking*. Nel complesso nell'anno della pandemia la platea degli utenti che usano la banca via *web* è cresciuta sensibilmente, attestandosi a due clienti su tre (oltre 20 milioni di bancarizzati). Tra i clienti che operano sul *web*, coloro che usano la banca per operare *online* una o più volte al mese sono tre su cinque e mostrano un *trend* crescente negli anni.



A fare da ponte tra lo sportello fisico e l'operatività *online* si pongono i *Contact Center* che hanno rappresentato nel periodo di pandemia "un canale usato intensamente (in media 1,7 volte al mese) per molteplici motivi. Il distanziamento sociale ha senza dubbio contribuito ad accentuare il bisogno di vicinanza umana da parte dei clienti. La voce della banca ha conquistato anche il *target* dei giovani che in un caso su tre vi hanno fatto ricorso per gestire la relazione a distanza".

Il rapporto con la clientela viene gestito dai *contact center* non solo con conversazioni telefoniche ma in modo crescente anche con *e-mail* e con *chat* gestite attraverso le nuove tecnologie (+103% solo nel 2020). Il periodo di riferimento è stato caratterizzato anche da un aumento di richieste di assistenza più complesse specie per tipologie di clienti con stili di vita più 'mobili' e 'digitali', al quale le banche hanno risposto creando, nella metà dei *contact center*, nuove figure professionali dedicate a fornire consulenza ai clienti

a distanza e/o a offrire assistenza specialistica su determinate aree.

## UN CLIENTE SU DIECI HA UTILIZZATO LE CHAT PER DIALOGARE CON LE BANCHE

In periodo di pandemia un cliente su dieci ha iniziato ad utilizzare la *chat* con operatore disponibile *online* sui siti *web* delle banche per attivare un dialogo in remoto. Una attitudine che presso i clienti evoluti, più avvezzi al digitale, si è maggiormente diffusa coinvolgendo un cliente su quattro. La relazione banca-cliente sui *social media* passa attraverso gli operatori dei *contact center* per più di due realtà su tre (68%).

In sostanza, sottolinea lo studio, "il distanziamento 'forzato' ha portato a dover attenuare la relazione sul territorio, ma non il bisogno di relazione dei clienti che hanno trasferito parte del dialogo nel digitale". È nato un modello nuovo di relazioni in cui l'uso combinato dei canali in cui la compo-

nente relazionale (agenzia, *contact center* e consulente finanziario) si integra con quella dei canali 'fai da te' ideali per fare operazioni in velocità e in mobilità (*internet banking*, *mobile banking*, *contact center*, *bancomat*).

Il 57% dei bonifici è ormai effettuato con modalità automatizzate. Nonostante i volumi della complessiva operatività dispositiva da *computer* rimangano superiori rispetto al *mobile banking*, l'andamento di crescita nell'utilizzo dispositivo (e non solo informativo) dei canali digitali è guidato da quest'ultimo.

Secondo il Rapporto, se si considerano i canali utilizzati dai clienti per effettuare operazioni dispositive (escludendo, quindi, i contatti per informazioni) e si includono, fra i canali remoti, l'*ATM* e il telefono, oltre il *web banking*, si evidenzia come in periodo di pandemia la maggioranza dei clienti abbia ricorso a canali remoti per operare in modo dispositivo (49%) o con una combinazione di canali sia fisici sia remoti.

## SOLO UN CLIENTE SU OTTO HA OPERATO ESCLUSIVAMENTE TRAMITE CANALI FISICI

I clienti che hanno operato solo attraverso canali fisici sono circa un ottavo.

Se in media l'80% delle operazioni dispositive viene effettuato mediante canali remoti, va segnalato che esiste ancora una correlazione inver-



sa di tale indicatore rispetto all'età del cliente. Nel *trend*, tuttavia, la pandemia sembra aver dato un impulso forte alle fasce di clientela più mature che hanno registrato tassi di crescita più marcati della 'remotizzazione' della propria operatività dispositiva. Il *trend* già registrato prima della pandemia si è quindi accelerato.

Quanto al processo digitale per acquisire nuova clientela, uno dei momenti più importanti è quello della fase di identificazione e verifica del cliente: anche su questo fronte sono stati fatti importanti passi avanti per semplificare le procedure. Tra le modalità di identificazione a distanza del cliente spicca, ad esempio, la notevole diffusione della videochiamata con operatore. E già il 68% delle banche, nel 2020, includeva l'acquisizione digitale (*Digital Onboarding*) nella propria offerta e un ulteriore 24% era intenzionato a inserirlo entro il 2021. La quasi totalità delle acquisizioni *online* deriva da processi totalmente digitali (senza concludere quindi l'operazione in agenzia).

## **DIRETTAMENTE ONLINE LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO**

Meno della metà delle banche attive sul *Digital Onboarding* prevede però che vi sia un'apertura del conto corrente come prima fase dell'entrata in relazione sul digitale; sempre più prodotti e servizi possono essere sottoscritti tramite processi digitali e dematerializzati. Si evidenziano in particolar modo tra i prodotti più diffusi per l'acquisizio-

ne *online* le carte prepagate e alcune operazioni di finanziamento. In particolare, oltre due banche su tre hanno attivato processi di sottoscrizione di prestiti, una su tre prodotti assicurativi e una su quattro *dossier* titoli per poter operare nel mondo dell'amministrato. Il canale privilegiato in questo percorso è l'*internet banking*, anche per la possibilità di far visualizzare alla clientela le numerose informazioni richieste dalla normativa. Rispetto alla base clienti, la quota di clienti che hanno aperto un conto corrente *online* è ad oggi contenuta (in media pari allo 0,6%). Tuttavia, se tale quota viene rapportata al totale dei clienti acquisiti nell'anno l'incidenza è pari in media al 24% (13% nel 2020).

La propensione all'acquisto *online* di importanti prodotti finanziari (carte, finanziamenti, assicurazioni e investimenti) è ancora contenuta ad eccezione delle carte di pagamento che presso i non correntisti rappresentano ormai oltre l'1% del totale clienti acquisiti senza conto corrente.

Con riferimento alle diverse fasce di clientela per età è interessante osservare che, se come ci si poteva aspettare, i clienti più maturi (il 7% tra i 50 e i 64 anni) non sembrano per il momento avere adottato questa modalità di apertura di rapporto con la banca, sono i giovani adulti (tra i 36 e i 49 anni) a registrare, con il 47%, la maggior frequenza di utilizzo, nettamente superiore anche a quella dei più giovani (tra i 18 e i 35 anni), pari al 20%, che del digitale fanno uno stile di vita.

## **CON I CANALI DIGITALI IN AUMENTO I RICAVI DELLE BANCHE**

Il rapporto sottolinea che per le banche il valore dei canali digitali "non è solo legato ad aspetti di soddisfazione del mercato per la comodità e velocità che consentono ai clienti di avere, ma anche alle diverse forme di ricavo (dai canoni per il servizio alle vendite di prodotti/servizi attraverso l'*onboarding* digitale). L'aspettativa delle banche su tale area di servizio – sottolinea il rapporto – è elevata, nonostante sia ad oggi ancora contenuta, ed è considerata in sensibile aumento nei prossimi tre anni soprattutto in termini di ricavi rispetto ai canali fisici. Il valore dei canali digitali non è solo legato ai ricavi potenzialmente attivabili ma è anche connesso al forte potenziale inclusivo che possono rappresentare nei confronti di fasce di popolazione che non li usano ancora".

Un altro elemento che emerge dal Rapporto riguarda il patrimonio finanziario dei clienti che risulta maggiore per quelle fasce di clientela che utilizzano in modo combinato canali fisici e remoti. I clienti che hanno digitalizzato dall'1% al 99% della propria operatività dispositiva registrano tassi di crescita più marcati del proprio patrimonio finanziario, rispetto agli esclusivisti dei canali fisici e i totalmente digitali. Il dinamismo dei clienti evoluti si evidenzia anche dall'orientamento allo *shopping* finanziario manifestato durante la pandemia: mentre i bancarizzati hanno reagito con un mercato

freno all'adozione di scelte di acquisto finanziarie, i bancarizzati evoluti hanno adottato scelte incrementalmente rispetto al passato, effettuando l'acquisto in oltre un caso su due con canali a distanza.

## QUASI DUE BANCHE SU TRE STRINGONO PARTNERSHIP CON LE FINTECH

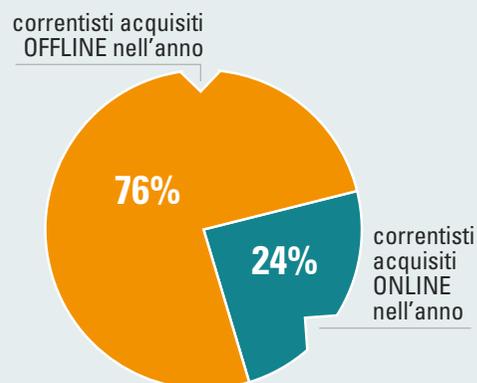
Come rilevato in altre indagini, "la competizione extra bancaria crescente, la velocità dell'innovazione delle tecnologie e il dinamismo dei clienti in crescita sta spingendo quasi due banche su tre a sviluppare approcci di *partnership* con le *FinTech*, aziende che sviluppano servizi finanziari innovativi con l'applicazione di nuove tecnologie, per sviluppare con maggiore velocità e minori costi l'offerta sui canali digitali.

In particolare, a fronte dell'entrata in vigore della PSD2, la possibilità di sviluppare servizi in grado di «aggregare» conti diversi detenuti con più banche (la cosiddetta *Account Aggregation*) rappresenta uno dei servizi su cui le banche stanno focalizzando maggiormente l'attenzione, sia attraverso l'attivazione di *partnership* con le *FinTech* sia mediante iniziative sviluppate internamente, sebbene quest'ultima modalità venga intrapresa più di rado. Le *partnership* con le *FinTech* su questo specifico servizio sono ad oggi finalizzate principalmente a supportare la gestione della fase di aggregazione dei dati, mentre si osserva un forte interesse in ottica futura verso un'estensione anche ad altre fasi della catena del valore".

## LA RETE DI SPORTELLI IN ITALIA



## CORRENTISTI ACQUISITI VIA WEB NELL'ANNO SUL TOTALE DEI CORRENTISTI ACQUISITI E MODALITÀ DI ONBOARDING DIGITALE (media ponderata)

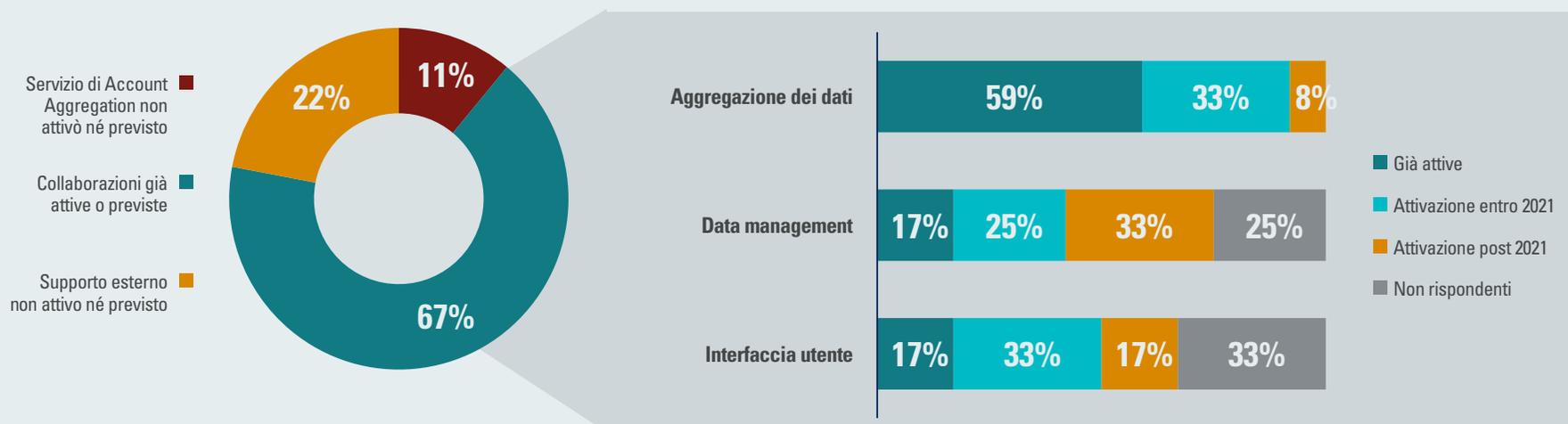


## INCIDENZA CLIENTI CHE HANNO ACQUISITO PRODOTTI FINANZIARI VIA WEB (media semplice)



## PROPENSIONE AD ATTIVARE PARTNERSHIP CON LE FINTECH PER LO SVILUPPO DELL'ACCOUNT AGGREGATION E FASI DI INTERESSE

D: Avete allacciato/prevedete di allacciare collaborazioni con Provider Tecnologici/Fintech per lo sviluppo del servizio di Account Aggregation? Per quali fasi della catena del valore?



Fonte: Rapporto ABI 2021 "DIGITALIZZAZIONE E RETAIL BANKING: L'EVOLUZIONE DELLA RELAZIONE BANCA CLIENTE DURANTE LA PANDEMIA".



## UIF: NEL 2021 AUMENTATE DEL 23,3% LE SEGNALAZIONI SOSPETTE, A QUOTA 139.524. OLTRE IL 99% PER RICICLAGGIO

Sono aumentate del 23,3%, nel 2021, le segnalazioni per operazioni sospette ricevute dall'UIF, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia. In totale sono arrivate a quota 139.524, per oltre il 99% relative a sospetti di riciclaggio; solo 580 sono state motivate da ipotesi di finanziamento del terrorismo e otto da operatività potenzialmente connesse a programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa. Le segnalazioni analizzate valutate non rilevanti hanno costituito una minima parte: 11.115 su 138.482, pari all'8%.

Il bilancio dello scorso anno è contenuto nel *report* UIF relativo al secondo semestre del 2021, quando le segnalazioni sono state 69.401 (+15,2% rispetto allo stesso periodo del 2020). Nel semestre si conferma la crescita consistente delle segnalazioni da parte dei soggetti obbligati rientranti nelle categorie degli IP e degli IMEL, che nell'anno sono praticamente raddoppiate (entrambe intorno a quota 20mila). Grazie a questo incremento l'incidenza delle segnalazioni provenienti dal comparto finanziario non bancario si è portata, lo scorso anno, dal 26,0 al 33,4%. Scende invece la quota derivante dal comparto Banche e Poste (da 67 a 55,2), e sale quella dei soggetti non finanziari (dal 9,3 del 2020 all'11,2% del 2021). In quest'ultimo settore nel secondo

semestre gli incrementi più significativi riguardano i prestatori di servizi di gioco (da 3.485 a 4.357 segnalazioni), i notai (da 1.768 a 2.212) e i soggetti che svolgono attività di custodia e trasporto valori (da 177 a 801). La percentuale di segnalazioni da parte degli operatori virtuali sale da 0,1 al 0,2% ma le segnalazioni raddoppiano come numero: da 168 a 326.

### CRESCITA SOSTENUTA PER LE SEGNALAZIONI DELLE OPERAZIONI A DISTANZA

Sotto il profilo della ripartizione territoriale i maggiori incrementi in termini assoluti, si registrano in Lombardia (da 10.402 del secondo semestre 2020 a 12.752 dello stesso periodo 2021, nel Veneto (da 4.102 a 5.265), nel Lazio (da 7.574 a 8.400), in Piemonte (da 3.569 a 4.085), in Toscana (da 3.587 a 4.064) e in Trentino-Alto Adige (da 899 a 1.289); si registra una contenuta diminuzione in Campania (da 7.645 a 7.438). Le segnalazioni su operazioni effettuate a distanza continuano "il trend di vigorosa crescita" (da 812 a 3.351), arrivando nell'intero anno a 5.005.

Nel secondo semestre dello scorso anno l'Unità ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 69.659 segnalazioni, il nume-



ro più elevato finora trattato in un semestre, con un aumento del 15,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. Nell'intero anno le segnalazioni analizzate sono state 138.482, in crescita del 21,9% sull'anno precedente.

Nel secondo semestre 2021 le segnalazioni riportabili ad anomalie legate al Covid, progressivamente aumentate dall'inizio della pandemia, sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2020, arrivando a 3.193 unità, costituendo il 4,6% del totale.

Nello stesso periodo l'UIF ha adottato 10 provvedimenti di sospensione di operazioni sospette (30 nell'intero anno) per un valore di complessivi

3,8 milioni di euro (18 milioni nel 2021, in crescita rispetto ai 13 milioni del 2020).

### **NEL 2021 COMUNICAZIONI OGGETTIVE PER UN VALORE DI 225,5 MILIARDI**

Le comunicazioni oggettive sulle operazioni in contanti ricevute dalla UIF nel secondo semestre del 2021 riguardano 23,4 milioni di operazioni, per complessivi 124,9 miliardi di euro, in aumento del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'intero anno ha registrato 43,2 milioni di operazioni, evidenziando un *trend* crescente e un aumento del 2,7% rispetto al 2020, con un valore complessivo di 225,5 miliardi di euro.

Nel secondo semestre 2021 a livello territoriale i maggiori importi in termini assoluti si confermano in Lombardia, Veneto e Lazio; le province di Verona, Ascoli Piceno e Sondrio si collocano ai primi posti per comunicazioni relative a contante in rapporto alla popolazione. Poco oltre il 61% delle persone giuridiche e delle ditte individuali a cui sono riferibili a vario titolo le operazioni sono attive nei settori economici del commercio e della ristorazione.

Il *report* dà conto della collaborazione con l'Autorità giudiziaria che, sottolinea l'UIF, "rimane su livelli elevati: nel 2021 l'Unità ha ricevuto complessivamente 510 richieste dall'Autorità Giudiziaria; al contempo, si registra anche un forte incremento del numero di segnalazioni di operazioni sospette trasmesse (+16,8% rispetto al 2020). Le richieste e informative spontanee da *FIU* estere sono aumentate, rispetto allo stesso semestre del 2020, da 815 a 910; ad esse si è affiancato un sempre più robusto flusso di segnalazioni *cross-border* (passate da 9.298 a 11.028)".

### **L'ALERT DELLA DIA SU CRIPTO-VALUTE E NFT**

Indicazioni su alcuni elementi utili nella lotta al riciclaggio del denaro arrivano anche dalla relazione della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) relativa al primo semestre 2021, presentata recentemente in Parlamento. La relazione ricorda che nell'ambito della cooperazione internazionale

finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (*F.I.U.*) per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (*U.I.F.*).

L'analisi delle informazioni finanziarie provenienti dall'estero è finalizzata "ad individuare interessi e ramificazioni nel mondo delle consorterie criminali e ad acquisire elementi rilevanti circa fondi di provenienza illecita collocati in altri Paesi da soggetti indagati in Italia. Fornisce inoltre in alcuni casi validi contributi per riconoscere ipotesi di intestazione fittizia a prestanome o di interposizione di società di comodo e la titolarità effettiva dei patrimoni da parte dei soggetti coinvolti anche in considerazione della rinnovata morfologia dei mezzi di pagamento e di movimentazioni finanziarie. Questi ultimi casi, ad esempio, sono i numerosi tipi di "money transfer" o di valute virtuali anche conosciute con il nome di criptovalute fra cui spiccano i *Bitcoin*, le svariate *Altcoins* e i *crypto-asset*".

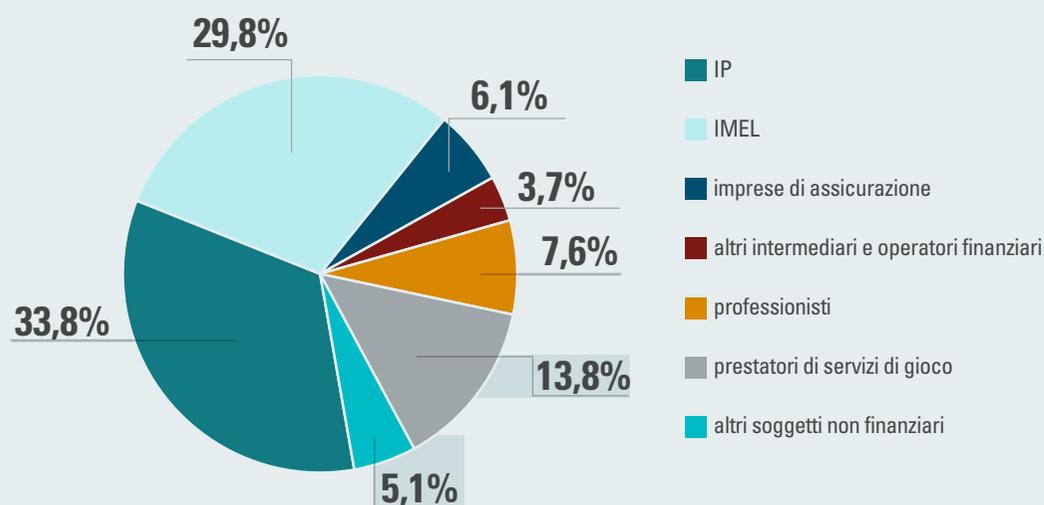
A dimostrazione di una collaborazione internazionale che funziona la relazione sottolinea che "nel primo semestre 2021 si registrano dati in continua crescita rispetto ai precedenti periodi con 852 note provenienti dalle *F.I.U.* estere (fra queste sono ricomprese anche 25 note informative

che delineano alcuni possibili profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse all'emergenza epidemiologica COVID-19) di cui 266 richieste di scambi informativi e 586 trasmissioni di informazioni con conseguente attività di analisi e di approfondimento dei dati che ha riguardato oltre 3.200 persone fisiche e oltre 2.600 persone giuridiche segnalate".

La relazione, tratteggiando le Linee evolutive della criminalità organizzata, sottolinea inoltre come, "a testimonianza dell'interesse delle consorterie criminali alle più moderne tecnologie e in particolare a tutti gli strumenti che permettono un rapido e invisibile passaggio di denaro si evidenzia il loro ricorso a pagamenti effettuati con criptova-

lute quali i *Bitcoin* e più recentemente i *Monero* che non consentono il tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario". Sul piano delle nuove minacce in tema di riciclaggio devono inoltre essere considerate le procedure di *e-commerce* "dei *non fungible token (NFT)* allorquando potrebbero essere volte a nascondere la provenienza illecita dei capitali utilizzati per le transazioni. Peraltro, tali pratiche *online* svolgendosi in un ambito non ancora normato e per il quale non sono previsti obblighi puntuali in capo ai suoi attori (operatori/utenza) potrebbero agevolmente costituire una nuova ed appetibile opportunità per perseguire lo scopo illegale in argomento da parte delle mafie".

#### RICEVUTE DA SEGNALANTI DIVERSI DA BANCHE E POSTE: RIPARTIZIONE PER GRUPPI DI SEGNALANTI (valori percentuali)



# NOTIZIE DALL'EUROPA | LA COMMISSIONE LANCIA LA CONSULTAZIONE IN VISTA DI UNA POSSIBILE PROPOSTA DELL'EURO DIGITALE

La Commissione UE accende i motori dei lavori per una possibile proposta sull'introduzione dell'euro digitale. Il 5 aprile scorso ha infatti aperto la consultazione del mercato e delle Istituzioni di Vigilanza che si concluderà il 14 giugno prossimo.

Il questionario, disponibile al [link https://ec.europa.eu/info/publications/finance-consultations-2022-digital-euro\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/finance-consultations-2022-digital-euro_en), ricorda che la scelta di avviare la consultazione risale all'*Eurosummit* del marzo dello scorso anno: in quella sede fu fatta la scelta a favore di un settore finanziario "più forte e maggiormente innovativo dal punto di vista digitale e di un sistema dei pagamenti più efficiente e resiliente".

Secondo la Commissione l'introduzione dell'euro digitale preserverebbe il ruolo della moneta pubblica in un'economia sempre più digitale e proteggerebbe la sovranità monetaria, rappresentando al contempo un sistema monetario basato sulla convertibilità di forme monetarie regolamentate/controllate in moneta della Banca centrale. Aiuterebbe inoltre gli sforzi in atto per ridurre la frammentazione del mercato dei paga-

menti, promuovere la concorrenza, completare i pagamenti istantanei, garantendo al contempo che i contanti rimangano ampiamente accessibili e accettati.

Il documento di consultazione richiama il *report* e la consultazione pubblica lanciati dalla Bce tra ottobre 2020 e gennaio 2021. La consultazione pubblica della Bce ha coinvolto sia il grande pubblico che i professionisti della finanza, dei pagamenti e della tecnologia e ha chiesto il loro parere sulle caratteristiche principali dell'euro digitale: delle 8.221 risposte, il 94% degli intervistati si è identificato come cittadino.

Nel sottolineare che anche le Banche centrali degli Stati membri non appartenenti all'area dell'euro prevedono l'emissione di valute digitali, la Commissione ricorda che per utilizzare un euro digitale come moneta unica, in concomitanza con banconote e monete in euro, sarebbe comunque necessario un regolamento del legislatore, su proposta della Commissione, sulla base dell'articolo 133 TFUE. Inoltre, potrebbero essere necessari ulteriori adeguamenti dell'attuale quadro legislativo dell'UE.



L'attuazione dell'euro digitale nel quadro giuridico rientrerà nella competenza della Bce: per questo la consultazione avviata dalla Commissione integra quella della Banca centrale europea ed è finalizzata a raccogliere ulteriori informazioni da specialisti del settore, fornitori di servizi di pagamento (inclusi Istituti di credito, Istituti di pagamento e di moneta elettronica), fornitori di infrastrutture di pagamento, sviluppatori di soluzioni di pagamento, commercianti, associazioni

di commercianti, associazioni di consumatori, Autorità di regolamentazione dei pagamenti al dettaglio e Autorità di Vigilanza, Autorità di Vigilanza antiriciclaggio (AML), Unità di informazione finanziaria e altre Autorità ed esperti.

La consultazione, che si concluderà il 14 giugno, si sviluppa su sette direttrici: 1) esigenze e aspettative degli utenti per un euro digitale; 2) il ruolo dell'euro digitale per i pagamenti al

dettaglio dell'UE e l'economia digitale; 3) euro digitale disponibile per l'uso al dettaglio pur continuando a salvaguardare lo *status* di corso legale di euro contante; 4) impatto dell'euro digitale sul settore finanziario e sulla stabilità finanziaria; 5) applicazione delle norme antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo; 6) aspetti della *privacy* e della protezione dei dati; 7) pagamenti internazionali con un euro digitale.



Passo in avanti anche per l'approvazione del Regolamento *MiCA* (*Markets in Crypto Asset*). E dall'America parte l'ordine esecutivo di Biden.



## NOTIZIE DALL'EUROPA | PER IL CESE URGENTE IL REGOLAMENTO SULLE CRIPTO-VALUTE. DALLE COMMISSIONI PARLAMENTARI ARRIVANO PROPOSTE DI MODIFICA

La proposta di regolamento sulle cripto-attività, che fa parte del pacchetto legislativo antiriciclaggio, deve essere attuata "con urgenza". Lo ha chiesto il CESE, il Comitato Economico e Sociale Europeo, nel suo parere reso a dicembre scorso ma pubblicato solo qualche settimana fa sulla Gazzetta Ufficiale Europea. Per il Comitato, infatti, l'altra proposta di regolamento relativa al mercato delle cripto-attività (c.d. *MiCA*) "rappresenta un passo avanti verso una regolamentazione generale e dovrebbe entrare in vigore con urgenza, ma non sostituisce tutti gli strumenti necessari per difendersi dai rischi finanziari e in materia di criminalità connessi a tali prodotti finanziari".

Nel suo parere il Comitato sottolinea che "Euro-pol e altri esperti ritengono che, dallo scoppio della pandemia di COVID-19, il riciclaggio di denaro e i reati connessi, in particolare quelli commessi attraverso strumenti elettronici e ricorrendo alle cripto-valute e ad altre cripto-attività, abbiano registrato un aumento. Il CESE reputa pertanto che sia del tutto giustificata l'adozione di un regolamento che disciplini tali attività in modo analogo ad altre operazioni, contemplando l'obbligo di individuare i titolari effettivi".

### INSERIRE ANCHE GLI OPERATORI DI *NFT* TRA I 'SOGGETTI OBBLIGATI'

A fronte del "decollo del mercato dei *token* non fungibili (*Non-Fungible Token, NFT*), con cui viene trasferito denaro a livello transfrontaliero (2,5 miliardi di USD nella prima metà del 2021), servendosi della tecnologia *blockchain*" è necessario, sostiene inoltre il Comitato, che anche gli operatori di *NFT* "siano inclusi nella lista dei soggetti obbligati".

La proposta di regolamento sui trasferimenti di fondi e determinate cripto-attività, ricorda il parere CESE, "è una rifusione del regolamento (UE) 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio sui trasferimenti di fondi, e ha l'obiettivo di rendere i requisiti di tracciabilità e identificazione per i trasferimenti di cripto-attività simili a quelli vigenti per i fondi. Allo stesso tempo, i fornitori di servizi per le cripto-attività saranno soggetti ai requisiti del regolamento AML per gli altri operatori finanziari".



## LE COMMISSIONI PARLAMENTARI CHIEDONO UN REGISTRO PUBBLICO E NIENTE SOGLIE MINIME

Il confronto tra le Istituzioni europee va dunque avanti: il 31 marzo scorso le due Commissioni parlamentari competenti, la Commissione parlamentare per gli Affari Economici e Monetari e quella per le Libertà civili, la Giustizia e gli Affari interni, competenti per materia, hanno approvato la posizione ufficiale da inviare all'Adunanza Plenaria. Con 93 voti favorevoli, 14 contrari e 14 astensioni, sono state richieste due modifiche sostanziali al testo: eliminazione della soglia minima per i trasferimenti e istituzione, presso l'Autorità bancaria europea, di un Registro pubblico delle imprese e dei servizi in criptovalute che possono presentare un rischio elevato di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e altre attività criminali, "incluso - secondo un comunicato delle Commissioni - un elenco non esaustivo di fornitori non conformi".

Per i parlamentari l'abolizione delle soglie minime è necessaria perché "grazie alla loro velocità e natura virtuale, le transazioni di criptovalute aggirano facilmente le regole esistenti basate sulle soglie di transazione".

## GARANTIRE IL TRACCIAMENTO DI TUTTE LE OPERAZIONI

Nell'insieme "in base ai nuovi requisiti concordati dai deputati, tutti i trasferimenti di criptovalute

dovranno includere informazioni sulla fonte del bene e sul suo beneficiario, informazioni che devono essere messe a disposizione delle Autorità competenti. Le regole riguarderebbero anche le transazioni dai cosiddetti portafogli non ospitati (un indirizzo di portafoglio di criptovalute che è sotto la custodia di un utente privato). Le soluzioni tecnologiche dovrebbero garantire che questi trasferimenti di attività possano essere identificati individualmente. L'obiettivo è garantire che i trasferimenti di criptovalute possano essere tracciati e le transazioni sospette bloccate. Le regole non si applicherebbero ai trasferimenti da persona a persona effettuati senza un fornitore, come le piattaforme di scambio di Bitcoin, o tra fornitori che agiscono per proprio conto. Prima di mettere a disposizione dei beneficiari le criptovalute, i fornitori dovrebbero verificare che la provenienza del bene non sia soggetta a misure restrittive e che non vi siano rischi di riciclaggio di denaro o finanziamento del terrorismo".

Come dichiarato da uno dei correlatori, la belga Assita Kanko, la relazione ha due obiettivi: "proteggere e normalizzare. Dovremmo facilitare l'uso di criptovalute da parte di persone di buona volontà in modo sicuro e corretto, oltre a proteggerci dall'uso di criptovalute per il finanziamento del terrorismo, estorsioni, materiale pedopornografico o riciclaggio di denaro".

Ora la parola spetta al Parlamento che dovrà negoziare con il Consiglio Ue il testo definitivo.

## PASSI AVANTI ANCHE SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO MICA

Anche la proposta di regolamento sul mercato delle criptovalute è stata esaminata dalla Commissione per gli Affari Economici e Monetari. Secondo quanto si legge in un comunicato il 14 marzo scorso la Commissione "ha adottato, con 31 voti contrari, 4 contrari e 23 astensioni, la sua posizione negoziale sulle nuove regole sui *crypto-asset* che mirano a rafforzare la fiducia degli utenti e sostenere lo sviluppo di servizi digitali e strumenti di pagamento alternativi. Le disposizioni chiave concordate dai deputati per coloro che emettono e scambiano criptovalute (inclusi *token* di riferimento e *token* di moneta elettronica) riguardano la trasparenza, la divulgazione, l'autorizzazione e la supervisione delle transazioni. I consumatori sarebbero meglio informati su rischi, costi e oneri. Inoltre, il quadro giuridico sostiene l'integrità del mercato e la stabilità finanziaria regolamentando le offerte pubbliche di criptovalute. Infine, il testo concordato include misure contro la manipolazione del mercato e per prevenire il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e altre attività criminali".

I parlamentari hanno anche affrontato il tema della sostenibilità ambientale delle valute virtuali, nella consapevolezza che "occorre ridurre l'elevata impronta di carbonio delle criptovalute, in particolare dei meccanismi utilizzati per convalidare le transazioni". Ma, anziché modificare il testo, hanno

scelto di chiedere alla Commissione Ue “di presentare ai deputati una proposta legislativa per includere nella tassonomia dell’UE (un sistema di classificazione) per le attività sostenibili, qualsiasi *mining* di criptovalute”. Occorre una legislazione che “affronti questi problemi in diversi settori”, che contribuiscono “in modo sostanziale al cambiamento climatico” ma che non arriverà prima del 1° gennaio 2025.

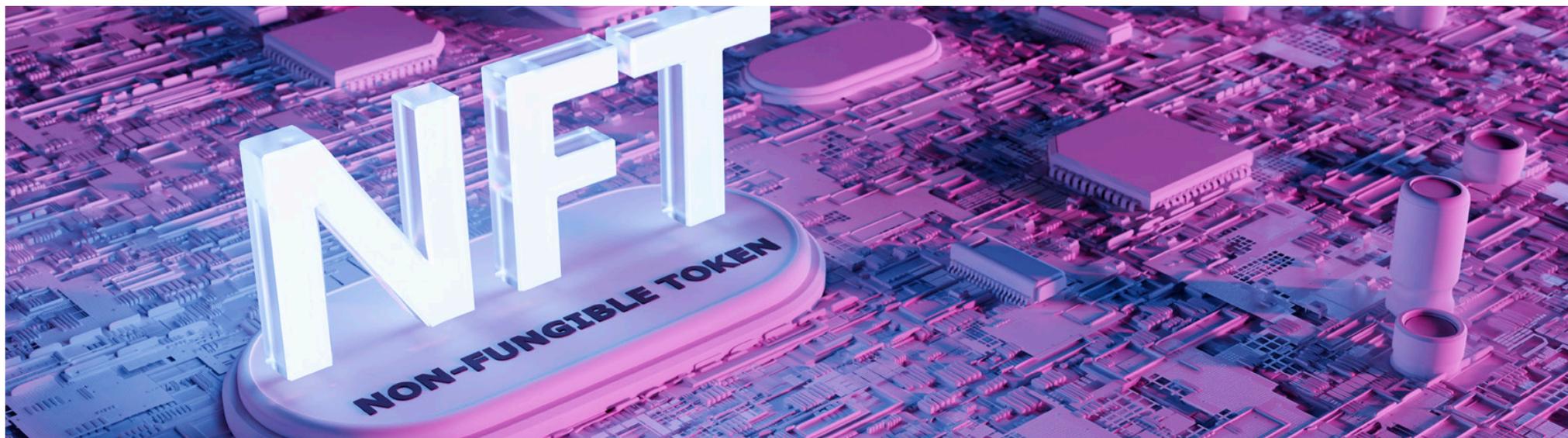
Quanto alla vigilanza i deputati reputano opportuno “che l’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (*ESMA*) supervisioni l’emissione di *token asset-reference*, mentre l’Autorità bancaria europea (*EBA*) sarà incaricata della supervisione dei *token* di moneta elettronica”.

Anche per la proposta di regolamento *MiCA* si aprano ora le trattative con il Consiglio Ue.

## **E INTANTO BIDEN FIRMA L’ORDINE ESECUTIVO SULLE RISORSE DIGITALI (CRIPTOVALUTE COMPRESSE)**

Qualcosa si muove anche dall’altra parte dell’Oceano: il Presidente Usa Joe Biden ha firmato, il 9 marzo scorso, un ordine esecutivo rivolto ad Agenzie e dipartimenti affinché venga garantito lo sviluppo responsabile delle risorse digitali “Le risorse digitali, comprese le criptovalute, hanno registrato una crescita esplosiva negli ultimi anni – si legge in un comunicato della Casa Bianca – superando una capitalizzazione di mercato di \$ 3 trilioni lo scorso novembre e rispetto ai \$ 14 miliardi di appena cinque anni fa. I sondaggi suggeriscono che circa il 16% degli americani adulti – circa 40 milioni di persone – ha investito, scambiato o utilizzato criptovalute. Oltre 100

Paesi stanno esplorando o sperimentando le valute digitali della banca centrale (*CBDC*), una forma digitale della valuta sovrana di un Paese”. Partendo da queste premesse l’ordine esecutivo “delinea il primo approccio in assoluto dell’intero Governo per affrontare i rischi e sfruttare i potenziali vantaggi delle risorse digitali e della loro tecnologia sottostante. L’ordine definisce una politica nazionale per le risorse digitali attraverso sei priorità chiave: tutela dei consumatori e degli investitori; stabilità finanziaria; riduzione dei rischi di illeciti finanziari; *leadership* statunitense nel sistema finanziario globale e competitività economica; l’inclusione finanziaria e innovazione responsabile”. L’ordine “incoraggia inoltre la *Federal Reserve* a continuare i suoi sforzi di ricerca, sviluppo e valutazione per una *CBDC* statunitense”.



L'Italia è ancora sotto procedura d'infrazione per il mancato recepimento della Direttiva sul credito immobiliare. Ma sistemi normativi troppo diversi rischiano di vanificare l'obiettivo del legislatore europeo.

## DAL MONDO OAM | DAL CONVEGNO SUL PASSAPORTO EUROPEO DUBBI SULL'EFFICACIA DELLA DIRETTIVA DI MINIMA ARMONIZZAZIONE PER UN MERCATO UE CONCORRENZIALE

Una procedura d'infrazione ancora aperta per il nostro Paese e un sistema di armonizzazione che stenta a decollare. È in chiaro scuro il primo bilancio sulla Direttiva europea sul credito immobiliare ai consumatori emerso dal Convegno sul Passaporto Europeo organizzato dall'OAM lo scorso 24 marzo in memoria di Antonio Catricalà. Perché se la Direttiva 2014/17/UE ha sicuramente centrato l'obiettivo di innalzare in tutta Europa il livello di protezione dei consumatori, più difficilmente potrà centrare il secondo obiettivo: la creazione di un mercato interno dei contratti di credito per beni immobili residenziali efficiente e competitivo. Troppo diversi i sistemi normativi dei singoli Paesi e troppo concreto il rischio, evidenziato dal Presidente dell'OAM Francesco Alfonso, che l'arbitraggio normativo rappresenti "un serio ostacolo a un assetto concorrenziale del mercato europeo, che dovrebbe sempre mirare a un *level playing field*".

Negli Stati membri, ad esempio, come ha ricordato Alfonso, "sono previste figure eterogenee di intermediari del credito" e "il vincolo di mandato è esplicitamente previsto dalla Direttiva, ma

non in forma esclusiva (come accade invece in Italia, ndr). Da uno studio effettuato dall'OAM sulla normativa di alcuni Paesi europei emerge che, laddove il mono-mandato esiste, come in Francia, è affiancato dal plurimandato". Anche la possibilità, prevista dalla Direttiva, che gli Stati membri introducano norme più rigorose per i consumatori, può rivelarsi un disincentivo: quello che dovrebbe essere un *'plus'* per la clientela potrebbe diventare un ulteriore vincolo, non attrattivo, per gli operatori.

### TEMPI LUNGI PERCHÉ LA CONCORRENZA SI SVILUPPI

È dunque tutt'altro che scontato immaginare che grazie al Passaporto europeo, recepito nel nostro Paese dall'art.23 della legge comunitaria 2021 (legge 23 dicembre 2021, n. 238), gli intermediari del credito dei singoli Paesi espandano velocemente la loro attività oltre confine. E non solo per differenze normative: in Italia, ad esempio, la struttura del settore è contrassegnata da un alto livello di frammentazione (vedi articolo a pg.39), con tante piccole realtà difficilmente già pronte a esplorare altri mercati. Certo, e lo ha sottolineato





il Presidente dell'OAM, "non va esclusa a priori la capacità dei soggetti di minori dimensioni di darsi una vocazione internazionale, visto che al momento un Agente in attività finanziaria persona fisica ha già comunicato all'OAM l'intenzione di operare in altri otto Paesi europei".

L'obiettivo europeo è comunque ambizioso: implementare l'attività transfrontaliera nel settore, offrendo nuove opportunità di affari, nonché economie di scala e di diversificazione, rafforzando la concorrenza e garantendo una più ampia gamma di prodotti per il consumatore, con conseguente potenziale calo dei prezzi. Ma il processo per raggiungerlo, ha sottolineato Alfonso, "sarà lungo. E sarà fondamentale anche la collaborazione tra le Autorità nazionali incaricate di vigilare sui soggetti - sia nazionali, sia provenienti da altri Stati - per dare a tutti i soggetti interessati le più ampie informazioni possibili".

### IL CASO DELL'AUSTRIA

A parlare della necessità di un diverso approccio, da parte del legislatore europeo, è stato **Stefan Trojer**, rappresentante del Ministero Federale degli Affari Digitali ed Economici, sezione IV, dipartimento imprese dell'Austria, dove, ha sottolineato, vi sono "9 Stati federali, ognuno con un proprio governatore e 110 Autorità distrettuali responsabili della vigilanza per gli intermediari del credito. Occorre coordinare tutti questi livelli e cerchiamo di farlo". Un quadro tanto frastagliato va poi reso coerente con la normativa comunitaria. E lo strumento della Direttiva di minima armonizzazione probabilmente non è sufficiente per raggiungere i risultati auspicati dal legislatore europeo. Non è un caso, ha sottolineato Trojer che si stia assistendo "a una tendenza alla centralizzazione, con un maggior ricorso ai regolamenti rispetto alle direttive. È una scelta che può dare vantaggi anche perché, nella mia esperienza, ci

vuole molto tempo prima che le direttive vengano attuate".

Anche dal punto di vista numerico il mercato austriaco mostra differenze rispetto a quello italiano: in base ai dati riportati da Trojer in Austria vi sono 7400 licenze per gli intermediari del credito, ma gli operatori non sembrano mostrare molto interesse per il Passaporto; solo in 3 hanno aperto una sede in altri Paesi europei (ma non in Italia), mentre 51 si sono avvalsi della libertà di prestazioni in altri Paesi (7 in Italia). L'Austria ha invece 'attratto' 104 intermediari del credito a fronte di 4.384 intermediari assicurativi.

### IN BELGIO 3.550 INTERMEDIARI ATTIVI NEL CREDITO IMMOBILIARE

A fare il punto sul mercato belga sono stati **Tim Gieles**, coordinatore della Vigilanza sugli Intermediari finanziari e assicurativi della



*Financial Services and Market Authority (FSMA)* e **Arnaud Bindels**, rappresentante della Vigilanza sugli Intermediari della stessa Autorità. La *FSMA*, ha spiegato Gieles, ha il ruolo di supervisore su 10mila intermediari assicurativi e 3.500 intermediari del credito immobiliare. Obiettivo principale dell'Autorità la tutela dei consumatori:

proprio per questo, ha sottolineato reputiamo fondamentale "l'educazione finanziaria a partire dalle scuole elementari e medie". Presso la *FSMA* sono iscritti tutti gli intermediari del credito (sia credito al consumo che credito immobiliare). Il Passaporto europeo è operativo e prevede "requisiti aggiuntivi" per chi vuole entrare nel

mercato belga, "buone regole" che tutti devono rispettare. La particolarità del sistema di Vigilanza belga è che anche i soggetti finanziari, già sottoposti alla vigilanza della Banca centrale del Belgio, devono essere registrati presso la *FSMA*.

Anche i dati illustrati da Arnaud Bindels, mostrano che al momento il Passaporto europeo per il credito immobiliare stenta a decollare: poco più dell'1% degli intermediari del credito sono operativi in altri Paesi europei, sostanzialmente utilizzando la libertà di prestazione dei servizi (solo in tre hanno aperto una sede) a fronte di un 13% di intermediari assicurativi che hanno sfruttato la stessa possibilità relativa al settore di riferimento.

## **UN MERCATO EUROPEO TUTTO DA COSTRUIRE**

Dati e testimonianze emerse dal convegno indicano in sostanza che il mercato unico degli intermediari del credito è tutto da costruire. E intanto il nostro Paese resta sotto procedura d'infrazione fino a che il quadro delineato dalla legge comunitaria 2021 non verrà completato. "Resta da attuare – ha spiegato **Massimo Condinanzi**, Professore ordinario di "Diritto dell'Unione Europea" presso l'Università degli Studi di Milano – la regolamentazione della Vigilanza affidata a un decreto del Ministero dell'Economia, sentita la Banca d'Italia: fino a che non verrà varato quel decreto la procedura d'infrazione va avanti". E c'è un'altra incognita che potrebbe condizionare l'evoluzione

del mercato immobiliare: “la Corte suprema austriaca - ha ricordato Condinanzi - ha effettuato un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Ue per verificare se nel credito immobiliare si debbano applicare gli stessi principi della Sentenza *Lexitor* relativa ai costi *recurring* e *upfront* in caso di rimborso anticipato nella cessione del V”.

Il percorso sarà dunque inevitabilmente lungo. Tuttavia, secondo **Domenico Siclari**, Professore ordinario di “Diritto dell’economia e dei mercati finanziari presso l’Università La Sapienza di Roma, “sicuramente i nostri operatori e quelli degli altri Paesi potranno muoversi. Certo, occorrerà fare i conti con figure professionali differenti, requisiti differenziati ma si tratta di aspetti che potranno essere risolti in via di interpretazione a livello comunitario”. E per ‘passaportare’ sarà importante avere “strutture adeguate”.

## BANCHE ITALIANE INTERESSATE MA...

Ma ancor prima della volontà e capacità degli intermediari del credito di affrontare l’intero mercato europeo, restano da capire le intenzioni dei finanziatori. E anche su questo fronte emerge un’armonizzazione incompiuta. “Le banche italiane – ha spiegato **Gianfranco Torriero**, Vice Direttore Generale dell’ABI - sono certamente interessate ad avere un mercato il più ampio possibile. E sicuramente il Passaporto europeo presenta uno stimolo per l’integrazione dei mercati e accresce

la competizione tra gli intermediari del credito. Questo però probabilmente non basta. L’ABI ha analizzato quattro mercati europei: Italia, Francia, Spagna e Germania e sono emersi elementi di netta differenziazione. Intanto l’importanza del mercato, maggiore in Francia e Germania rispetto all’Italia, dove storicamente c’è una scarsa propensione delle famiglie a indebitarsi. Ci sono inoltre margini economici diversi: i dati Bce mostrano che il differenziale tra tasso d’interesse e costo della raccolta è molto più contenuto in Italia rispetto a Francia, Germania e Spagna perché il debito pubblico si porta dietro i tassi di interesse della raccolta”. Ma ci sono anche differenze regolamentari: “fino a poco tempo fa – ha esemplificato Torriero - in Olanda la normativa fiscale incentivava i mutui al 100% mentre in Italia al massimo è l’80%. Oppure la presenza o meno della clausola di estinzione anticipata, o la modalità con cui viene erogata la garanzia sottostante: in Italia è principalmente l’ipoteca ma in Francia interviene un terzo, sostanzialmente surrogandosi al debitore”.

Secondo il Vice Direttore Generale dell’ABI “quando si fanno norme per il mercato unico sarebbe necessario fare uno studio preliminare che possa cogliere le differenze presenti in tutti i Paesi, comportamentali e istituzionali. Con le direttive di minima armonizzazione difficilmente avremo una maggiore competizione. Certamente il Passaporto stimola gli effetti concorrenziali

ma per realizzarli veramente bisogna incidere con nuove normative”.

## PER L’ANTITRUST IN ITALIA RESTANO BARRIERE RESTRITTIVE NEL SETTORE

In attesa che si sviluppi la concorrenza europea c’è probabilmente qualcosa da fare sul mercato nazionale dove, secondo l’*Antitrust*, esistono restrizioni alla concorrenza. **Giovanni Calabrò**, Direttore Generale Tutela del Consumatore dell’Autorità, ha ricordato la segnalazione inviata nel 2010 proprio da Antonio Catricalà, all’epoca Presidente dell’Agcm, all’allora ministro dell’Economia Giulio Tremonti. Il Dlgs.141/2010 non era stato ancora approvato in via definitiva e nella segnalazione, ha ricordato Calabrò, si evidenziava come il vincolo del mono-mandato insieme alla possibilità delle banche di partecipare, sia pur entro limiti predeterminati, al capitale delle società di mediazione, creavano barriere alla concorrenza. “Il regolatore – ha sottolineato Calabrò - aveva l’esigenza di ridurre la platea di operatori, non tutti con le stesse caratteristiche, introducendo requisiti che ne garantissero la professionalità e l’onorabilità. L’*Antitrust* segnalava che lo stesso obiettivo si sarebbe potuto raggiungere senza introdurre restrizioni come quelle del mono-mandato e dell’interconnessione con gruppi bancari. Quelle osservazioni sono un po’ datate ma rimangono valide perché fino a oggi non sono state rimosse”.

Analisi dell'OAM  
per comprendere con quali  
strutture il settore  
dovrà affrontare la sfida  
del Passaporto europeo



## INTERMEDIARI DEL CREDITO: IN ITALIA MERCATO CARATTERIZZATO DA STRUTTURE PICCOLE MA NEGLI ULTIMI ANNI SI RAFFORZA IL PESO DEGLI OPERATORI PIU' GRANDI

Un mercato ancora molto frammentato, popolato per la maggior parte da operatori di piccole dimensioni con meno di 10 collaboratori. È quanto emerge dall'analisi OAM sul settore degli intermediari del credito iscritti agli Elenchi, finalizzata a comprendere con quali strutture il comparto potrà affrontare la sfida del Passaporto europeo. Negli ultimi anni, tuttavia, qualcosa si sta muovendo, con un aumento del peso percentuale detenuto dalle realtà con maggiori dimensioni.

L'indagine evidenzia che la crisi pandemica non ha influito sul numero di Agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi iscritti; il numero degli iscritti, infatti, è aumentato annualmente nel triennio 2019-2021. Gli effetti della pandemia sugli Agenti in attività finanziaria e sui Mediatori creditizi hanno inoltre avuto maggiori ripercussioni, in termini di contrazione dei ricavi di vendita, sulle società aventi reti distributive di piccole dimensioni. Con riferimento ai Mediatori creditizi è stato rilevato che le classi di soggetti che si avvalgono di un numero maggiore di collaboratori, hanno risentito in maniera marginale degli effetti negativi provocati dalla pandemia. Un approfondimento *ad hoc* ha infine riguardato la posizione territoriale degli

Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi: 197 soggetti hanno la propria sede legale in province confinanti con paesi dell'Unione Europea e tale caratteristica potrebbe incentivarli ad espandere all'estero la propria attività usufruendo del Passaporto europeo.

### **CIRCA IL 78,9% DEI MEDIATORI CREDITIZI HA MENO DI 10 COLLABORATORI**

L'OAM ha analizzato il mercato suddividendo il numero di iscritti in base al numero di collaboratori: da minore di 10 a maggiore di 200.

Con riferimento ai Mediatori creditizi emerge che la classe di società con meno di 10 collaboratori rappresenta stabilmente il 78,9% ma tra il 2019 e il 2021 le società con un numero di collaboratori tra 50 e oltre 200 hanno aumentato il loro peso all'8% dal 6,7% del 2019.



	Focus collaboratori	2019		2021			
		n.	Peso percentuale	n.	Peso percentuale	Variazione assoluta	Δ 2019-2021
MEDIATORI CREDITIZI	Minore di 10	225	78,9%	236	78,9%	11	5%
	Tra 10 e 50	41	14,4%	39	13,0%	-2	-5%
	Tra 50 e 100	6	2,1%	7	2,3%	1	17%
	Tra 100 e 200	7	2,5%	9	3,0%	2	29%
	Maggiore di 200	6	2,1%	8	2,7%	2	33%
	<b>TOT.</b>	<b>285</b>	<b>100,0%</b>	<b>299</b>	<b>100,0%</b>	<b>14</b>	<b>5%</b>

Le risultanze sul *trend* di crescita dei Mediatori creditizi, divisi in classi per dimensione della rete distributiva, trova corrispondenza con la crescita registrata dal numero di collaboratori, divisi per classe di appartenenza del Mediatore

creditizio per il quale svolgono la propria attività di collaborazione: nelle realtà più strutturate i collaboratori sono aumentati, nel triennio preso in considerazione del 47 per cento.

	2019	2020	2021	Variazione assoluta 2019-2021	Δ 2019-2021
	N.collaboratori per classe				
minore di 10	592	617	689	97	16%
tra 10 e 50	853	609	785	-68	-8%
tra 50 e 100	409	894	507	98	24%
tra 100 e 200	969	907	1.169	200	21%
maggiore di 200	2.963	3.780	4.357	1.394	47%
<b>Tot.</b>	<b>5.786</b>	<b>6.807</b>	<b>7.507</b>	<b>1.721</b>	<b>30%</b>

Il peso dei collaboratori di ciascuna classe sul totale delle collaborazioni risulta inoltre caratterizzato da una crescita nel triennio esclusivamente per le società di mediazione creditizia con più di 200 collaboratori.

L'insieme degli indicatori sembra dunque propendere per un mercato che gradualmente si indirizza verso realtà strutturate e di maggiori dimensioni.



	2019	2020	2021	Δ 2019-2021	
	Peso collaboratori per classe sul totale				
MEDIATORI CREDITIZI	minore di 10	10,2%	9,1%	9,2%	-1,1%
	tra 10 e 50	14,7%	8,9%	10,5%	-4,3%
	tra 50 e 100	7,1%	13,1%	6,8%	-0,3%
	tra 100 e 200	16,7%	13,3%	15,6%	-1,2%
	maggiore di 200	51,2%	55,5%	58,0%	6,8%

## DAI DATI DI BILANCIO IMPATTO DIFFERENZIATO DELLA PANDEMIA IN BASE ALLE DIMENSIONI

Lo studio analizza inoltre i dati di bilancio relativi a 202 su 299 (pari al 68%) Mediatori iscritti al 31.12.2021. L'analisi svolta sulle società di mediazione creditizia, suddivise in base alla grandezza della propria rete di collaboratori, evidenzia che le società di più piccole dimensioni (la prima classe) hanno registrato una riduzione del volume dei ricavi nel periodo caratterizzato dall'emergenza pandemica alla quale si è accompagnata una ri-

duzione dei costi. In generale, è possibile riscontrare un diverso impatto della pandemia sull'operatività dei Mediatori creditizi: i Mediatori di più grandi dimensioni (quinta classe) hanno continuato a svolgere l'attività di intermediazione facendo registrare una crescita dei propri ricavi, seppur meno sostenuta rispetto al precedente periodo. Inoltre, occorre specificare che i dati riportati per la classe di soggetti aventi un numero di collaboratori compreso tra 100 e 200 subiscono l'effetto di una società di mediazione che nel periodo in esame ha registrato un forte incremento dei propri ricavi.

## IL 97,6% DEGLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA HA MENO DI 10 COLLABORATORI

Ancora più frammentato il comparto degli Agenti in attività finanziaria: la quasi totalità degli Agenti presentano una rete distributiva composta da meno di 10 collaboratori (97,1% al 31.12.2021), e dall'altro solo un Agente in attività finanziaria si avvale di più di 200 collaboratori nello svolgimento della propria attività. In linea generale i risultati ottenuti mostrano tasso di crescita maggiore per le realtà di medie dimensioni (con un numero di collaboratori compreso tra 50 e 100) rispetto alle realtà di minori dimensioni. Sia pur in modo quasi impercettibile varia il peso percentuale delle varie classi sul totale: tra il 2019 e il 2021 quello per le classi tra 10 e 200 collaboratori è aumentato a 2,9 da 2,7.

N. Collaboratori	VALORE DELLA PRODUZIONE			RICAVI DA VENDITE E PRESTAZIONI			COSTI DELLA PRODUZIONE			
	Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020	Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020	Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020	
MEDIATORI CREDITIZI	minore di 10	-3%	-8%	-10%	-3%	-9%	-12%	13%	-15%	-4%
	tra 10 e 50	20%	8%	29%	20%	4%	25%	17%	4%	22%
	tra 50 e 100	12%	15%	29%	13%	19%	34%	9%	21%	32%
	tra 100 e 200	31%	52%	100%	9%	53%	67%	33%	46%	93%
	maggiore di 200	9%	4%	13%	9%	4%	13%	12%	3%	15%

	Focus collaboratori	2019		2021		Variazione assoluta	Δ trend 2021 - 2019
		n.	%	n.	%		
AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA	minore di 10	6.013	97,3%	6.296	97,1%	283	5%
	tra 10 e 50	157	2,5%	167	2,6%	10	6%
	tra 50 e 100	8	0,1%	13	0,2%	5	63%
	tra 100 e 200	4	0,1%	5	0,1%	1	25%
	maggiore di 200	1	0,0%	1	0,0%	0	0%
	<b>TOT.</b>	<b>6.183</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.482</b>	<b>100,0%</b>	<b>299</b>	<b>5%</b>

Nello stesso periodo si evidenzia una crescita sostanziale dei collaboratori operanti per Agenti in attività finanziaria di medie-grandi dimensioni: i collaboratori di reti distributive formate tra 50 e 100 unità, e 100 e 200 unità, hanno registrato, dal 2019 al 2021, una crescita rispettivamente pari al +54% e +37%. Per quanto concerne le restanti classi si denota nel triennio una crescita in linea

con la media generale (+14%), ad esclusione delle realtà più piccole con un aumento delle collaborazioni dell'8%.

Il peso dei collaboratori di ciascuna classe sul totale delle collaborazioni risulta caratterizzato da una crescita nel triennio esclusivamente per gli Agenti di dimensioni medio grandi.

		2019	2020	2021	Variazione assoluta 2019-2021	Δ 2019-2021
		N.collaboratori per classe				
AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA	minore di 10	3.257	3.471	3.514	257	8%
	tra 10 e 50	2.667	2.714	2.947	280	10%
	tra 50 e 100	568	818	873	305	54%
	tra 100 e 200	468	216	641	173	37%
	maggiore di 200	239	251	267	28	12%
	<b>Tot.</b>	<b>7.199</b>	<b>7.470</b>	<b>8.242</b>	<b>1.043</b>	<b>14%</b>





	2019	2020	2021	Δ 2019-2021
	Peso collaboratori per classe sul totale			
AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA				
minore di 10	45,2%	46,5%	42,6%	-2,6%
tra 10 e 50	37,0%	36,3%	35,8%	-1,3%
tra 50 e 100	7,9%	11,0%	10,6%	2,7%
tra 100 e 200	6,5%	2,9%	7,8%	1,3%
maggiore di 200	3,3%	3,4%	3,2%	-0,1%

L'insieme degli elementi evidenziati lascia intravedere, anche per gli Agenti in attività finanziaria, un mercato che lentamente si sta orientando verso realtà più strutturate.

### DALLE VOCI DI CONTO ECONOMICO INDICAZIONI DI DEBOLEZZA PER LE SOCIETÀ MINORI

Sono stati analizzati i dati di bilancio ottenuti di 595 su 1025 (pari al 58%) degli Agenti in attività finanziaria costituiti nella forma di persone giuridiche. Le società di Agenti in attività finanziaria prese in considerazione hanno registrato una moderata crescita dei propri ricavi e dei costi nel periodo precedente a quello emergenziale (*trend* 2018 e 2019) e, nel corso del 2020, hanno subito una contrazione dei ricavi pari a circa il 9% - correlata alla riduzione meno che proporzionale dei costi di produzione - portando, di conseguenza, la media del periodo 2018-2020 al -7,6% per ciò che concerne i ricavi da vendite e prestazioni e -4,3% per ciò che concerne i costi della produzione.

L'analisi delle società di agenzia in attività finanziaria, suddivise in base alla grandezza della propria rete di collaboratori, evidenzia che le società di più piccole dimensioni (in specie, la prima classe) registravano un calo dei propri ricavi fin dal periodo precedente a quello caratterizzato dall'emergenza pandemica che, di fatto, ha amplificato il *trend* negativo in esame (si è passati, infatti, da un calo dei ricavi del 10% nel periodo 2018/2019 ad un calo del 17% nel periodo 2019/2020).

Per le classi di soggetti con un numero di collaboratori compresi tra 10 e 200 si osserva un *trend* positivo nel periodo antecedente a quello pandemico (la crescita media dei ricavi si attesta attorno al 35% nel periodo 2018/2019) che ha subito una lieve contrazione nel periodo pandemico (-10% in media nel periodo 2019/2020). Non è stata considerata l'ultima classe (collaboratori superiori a 200) in quanto popolata da un unico soggetto e, pertanto, non rappresentativo di un vero e proprio campione di soggetti.

		VALORE DELLA PRODUZIONE			RICAVI DA VENDITE E PRESTAZIONI			COSTI DELLA PRODUZIONE		
Focus collaboratori		Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020	Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020	Trend 2018 - 2019	Trend 2019 - 2020	Trend 2018 - 2020
AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA	minore di 10	-9%	-16%	-24%	-10%	-17%	-25%	-6%	-17%	-23%
	tra 10 e 50	15%	-8%	6%	14%	-10%	3%	15%	-4%	11%
	tra 50 e 100	87%	-6%	76%	67%	-8%	53%	80%	-7%	68%
	tra 100 e 200	23%	-11%	9%	23%	-11%	9%	18%	-8%	9%
	maggiore di 200	7%	30%	39%	6%	32%	39%	9%	15%	25%

## CHI È POSIZIONATO ALLA FRONTIERA

L'analisi ha infine cercato di individuare i soggetti che potrebbero essere più incentivati ad estendere la loro operatività in altri Paesi sfruttando il c.d. Passaporto europeo. Sono stati considerati gli Agenti in attività finanziaria ed i Mediatori creditizi aventi sede legale in regioni e province confinanti con Paesi appartenenti all'Unione Europea. Con riferimento agli Agenti in attività finanziaria, il *focus* ha riguardato i soggetti che hanno comunicato all'Organismo il mandato agenziale per il prodotto mutui.

Per ciò che concerne i Mediatori creditizi è stato rilevato che undici di essi (11/296 pari al 3,7%) hanno la propria sede legale nelle province oggetto dell'analisi e si avvalgono, in media, di 59 collaboratori. Dei 2.852 Agenti in attività finanziaria (pari al 44% del totale) che operano con mandato mutui, solo 186 soggetti (pari al 6,5%) hanno la propria sede legale in una delle province di confine.



Supera quota 27mila il numero di soggetti, compresi i collaboratori, che intermediano finanziamenti. Dalla vigilanza segnali positivi di adeguamento alla normativa di settore.



## DAL MONDO OAM | NEL 2021 IN CRESCITA GLI INTERMEDIARI DEL CREDITO

Nel 2021 è cresciuto il numero degli intermediari del credito iscritti agli Elenchi gestiti dall'OAM, che segna un +4% per gli Agenti e i Mediatori e un +10% dei loro collaboratori.

La fotografia scattata dalla Relazione Annuale 2021 dell'Organismo restituisce l'immagine di una categoria che ha saputo resistere alla crisi e continua a scommettere sul futuro del settore di riferimento: complessivamente gli Agenti e Mediatori iscritti sono arrivati a 8.590, e continua senza sosta il *trend* di crescita dei collaboratori che sfiorano quota 19mila. Complessivamente oltre 27mila soggetti che intermediano finanziamenti, a partire da prestiti e mutui.

I dati sui mandati, che riguardano solo gli Agenti in attività finanziaria, indicano che il prodotto maggiormente presente sul mercato (17%) è la cessione del V dello stipendio/pensione seguito dal credito personale (14%) e dai mutui (10%).

### COMPORAMENTI IN LINEA CON LA NORMATIVA MA RESISTONO AREE GRIGIE

Anche nel 2021 i controlli sono stati finalizzati a stimolare, da parte degli iscritti, comportamenti adesivi alle regole: lo dimostra l'ampio ricorso allo

strumento della raccomandazione, complementare all'utilizzo di strumenti sanzionatori quando necessario. L'attività di vigilanza svolta nel 2021, necessariamente incentrata sui controlli a distanza a causa della pandemia, ha permesso di verificare una sostanziale aderenza dei comportamenti degli intermediari del credito alle regole esistenti. In linea generale, al netto del *trend* in crescita circa il grado di conformità del settore, uno dei dati di maggior rilievo attiene alle reazioni proattive e maggiormente consapevoli sul piano della *compliance* riscontrate negli iscritti destinatari di note di raccomandazione trasmesse dall'Ufficio Vigilanza ad esito di attività di controllo.

Non mancano, tuttavia, deviazioni rispetto a quanto prescritto dalle norme.

Nel dettaglio, con riferimento ai **Mediatori creditizi** è stata riscontrata una generalizzata inerzia nell'adeguarsi pienamente, entro il termine prescritto dall'Organismo, a quanto definito nelle *Linee Guida sui controlli interni previsti per le società di mediazione creditizia*.

Per quanto attiene, invece, agli **Agenti in attività finanziaria**, una delle aree di maggiore resistenza al pieno rispetto della normativa di settore



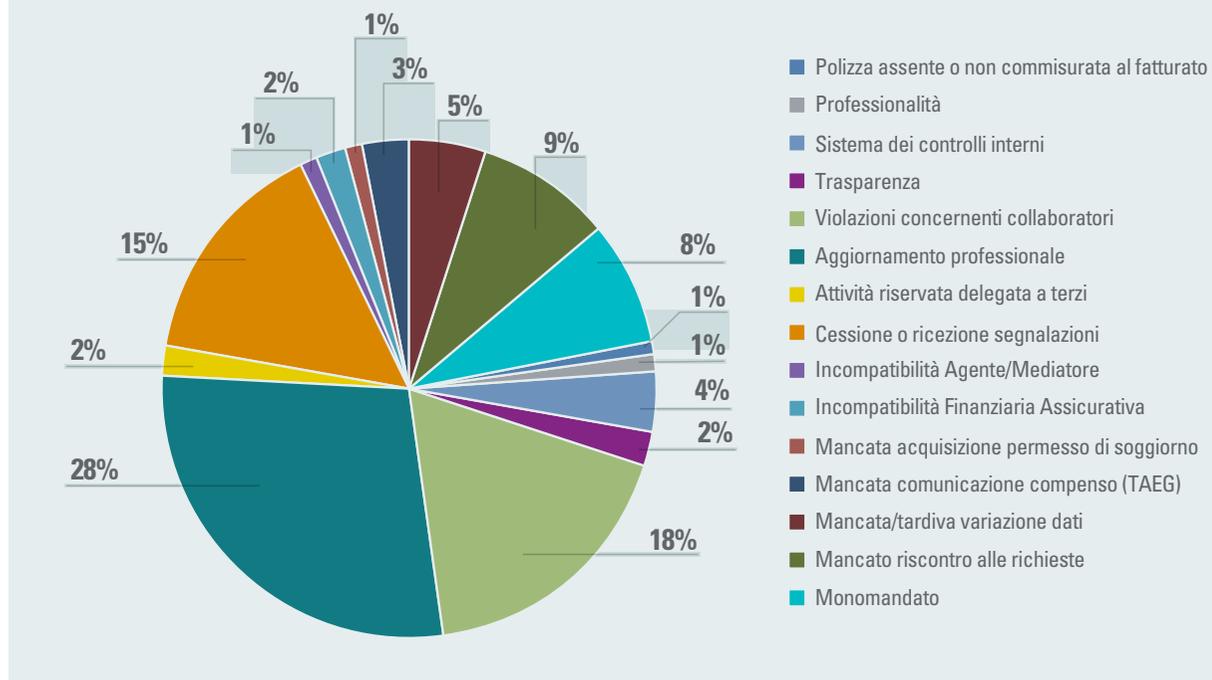
Procedure sanzionatorie Ufficio Affari Legali - situazione al 31 dicembre 2021

		Archiviazione	Richiamo	Sanzione pecuniaria	Sospensione sanzionatoria	Cancellazione sanzionatoria	Cancellazione dal Registro Cambiavalute
Procedure sanzionatorie in corso	53	-	-	-	-	-	-
Procedure sanzionatorie concluse	60	12	10	31	7	-	-
<b>Totale procedure 2021</b>	<b>113</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>31</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Violazioni sanzionate - Agenti Mediatori Compro oro

Violazioni sanzionate	Totale	Percentuale sul totale
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	27	28%
ATTIVITA' RISERVATA DELEGATA A TERZI	2	2%
CESSIONE O RICEZIONE SEGNALAZIONI	14	15%
INCOMPATIBILITA' AGENTE/MEDIATORE	1	1%
INCOMPATIBILITA' FINANZIARIA ASSICURATIVA	2	2%
MANCATA ACQUISIZIONE PERMESSO DI SOGGIORNO	1	1%
MANCATA COMUNICAZIONE COMPENSO (TAEG)	3	3%
MANCATA/TARDIVA COMUNICAZIONE DATI	5	5%
MANCATO RISCONTRO ALLE RICHIESTE	8	8%
MONOMANDATO	8	8%
POLIZZA ASSENTE O NON COMMISURATA AL FATTURATO	1	1%
PROFESSIONALITA'	1	1%
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	4	4%
TRASPARENZA	2	2%
VIOLAZIONI CONCERNENTI COLLABORATORI	17	18%
<b>TOTALE</b>	<b>96</b>	<b>100%</b>

VIOLAZIONE AGENTI - MEDIATORI - COMPRO ORO



## CRESCITA DEI COLLABORATORI PER TUTTE LE CATEGORIE DI ISCRITTI

Come accennato, dalla comparazione dei dati emerge che, rispetto alla chiusura del 2020, la popolazione degli iscritti è aumentata di 318 unità (+4%), derivanti da un incremento degli iscritti operativi di 435 soggetti e diminuzione di quelli non operativi (non autorizzati ad operare) di 112 unità. Gli Agenti in attività finanziaria hanno registrato un aumento di 168 iscritti, mentre la categoria degli Agenti nei servizi di pagamento 141 unità in più e 9 per Mediatori creditizi.

Per quanto riguarda la categoria dei dipendenti/ collaboratori degli iscritti, si registra complessivamente, proseguendo la tendenza registrata nel corso degli anni precedenti, un aumento di 1.687 unità (+6%), per un totale a fine anno di 18.996 soggetti. La crescita di tali rapporti ha riguardato tutte le categorie: Agenti in attività finanziaria (+772), Mediatori creditizi (+698) e Agenti nei servizi di pagamento (+217).



## NUMERO DI ISCRITTI AGLI ELENCHI AL 31-12-2021

Situazione Elenchi	2020	2021	Δ	Trend %
	31-dic	31-dic	20/21	20/21
<b>Iscritti</b>	<b>8.272</b>	<b>8.590</b>	<b>318</b>	<b>4%</b>
- Operativi	<b>7.290</b>	<b>7.725</b>	435	6%
- Non Operativi	<b>976</b>	<b>864</b>	-112	-11%
- Sospesi	<b>6</b>	<b>1</b>	-5	-83%
<b>Collaboratori</b>	<b>17.309</b>	<b>18.996</b>	<b>1.687</b>	<b>10%</b>
- Agente Società di Capitali	<b>15.988</b>	<b>17.626</b>	1.638	10%
- Agente Società di Persone	<b>559</b>	<b>538</b>	-21	-4%
<b>Cancellati</b>	<b>8.738</b>	<b>9.710</b>	<b>972</b>	<b>11%</b>
- Su istanza di parte / d'ufficio	<b>4.728</b>	<b>5.111</b>	383	8%
- Con provv. sanz. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.1	<b>1.859</b>	<b>2.346</b>	487	26%
- Con provv. sanz. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.3	<b>2.151</b>	<b>2.253</b>	102	5%

## MANDATI IN CRESCITA DEL 7% SUL 2020

I mandati comunicati dagli iscritti a fine 2021 risultano complessivamente 28.672 ed emerge un importante aumento di 1.772 unità (+7%) rispetto all'anno passato.

Confermata la '*leadership*' sul mercato della cessione del V dello stipendio/pensione seguita dal credito personale (14%) e dai mutui (10%), in linea con quanto rilevato nel 2020.

I mandati per i quali si registra un incremento deciso risultano principalmente: *factoring* (+24%), acquisto credito (+20%), aperture di credito in conto corrente, (+20%) e garanzia collettiva dei fidi (+18%); il comparto che mostra, invece, la flessione maggiore è il prestito su pegno (-10%).

A Concessione di finanziamenti	2020	%	2021	%	Δ	Trend %
A.2 Cessioni del V / pensione e delegazioni di pagamento	4.751	18%	5.012	17%	261	5%
A.10 Credito personale	3.943	15%	4.152	14%	209	5%
A.1 Mutui	2.862	11%	2.868	10%	6	0%
B.2 Carte di credito e di debito	2.266	8%	2.245	8%	-21	-1%
B.1 Money transfer	1.756	7%	1.983	7%	227	11%
A.5 Leasing autoveicoli e aeronavali	1.705	6%	1.768	6%	63	4%
A.4 Acquisto credito	1.366	5%	1.698	6%	332	20%
A.11 Credito finalizzato	1.545	6%	1.614	6%	69	4%
B.3 Incasso e trasferimento fondi ed altri servizi di pagamento	1.106	4%	1.122	4%	16	1%
A.7 Leasing strumentale	1.037	4%	1.080	4%	43	4%
A.15 Credito revolving	944	4%	948	3%	4	0%
A.9 Aperture di credito in conto corrente	674	3%	839	3%	165	20%
A.6 Leasing immobiliare	692	3%	832	3%	140	17%
A.8 Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento	634	2%	723	3%	89	12%
A.3 Factoring	441	2%	578	2%	137	24%
A.16 Ristrutturazione dei crediti	330	1%	337	1%	7	2%
A.13 Rilascio di fidejussioni e garanzie	330	1%	307	1%	-23	-7%
A.14 Anticipi e sconti commerciali	236	1%	274	1%	38	14%
A.12 Prestito su pegno	169	1%	154	1%	-15	-10%
A.13-bis Garanzia collettiva dei fidi	113	0%	138	0%	25	18%
<b>TOTALE</b>	<b>26.900</b>	<b>100%</b>	<b>28.672</b>	<b>100%</b>	<b>1.772</b>	<b>7%</b>

## RESTA ALTO L'IMPEGNO DELL'ORGANISMO CONTRO L'ABUSIVISMO FINANZIARIO

L'impegno dell'Organismo contro l'abusivismo finanziario resta alto: nel 2021 l'Organismo ha richiesto ad Infocamere l'elenco di tutti i soggetti che hanno comunicato il codice identificativo dell'attività

svolta tipico degli Intermediari creditizi. Utilizzando una serie di parametri è stato individuato un campione di 100 soggetti: per l'11% del campione sono state riscontrate potenziali criticità in termini di esercizio abusivo dell'attività, le quali saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e specifiche azioni di segnalazione alla Guardia di Finanza.

L'Organismo ha inoltre depositato 5 esposti presso le competenti Procure della Repubblica.

Nel corso del 2021, l'Autorità Giudiziaria ha notificato all'Organismo l'avvio di 6 procedimenti penali (4 provenienti dagli esposti presentati dall'OAM, e 2 scaturiti da autonome indagini della Guardia di Finanza nei quali l'Organismo è stato considerato quale parte offesa dal reato di intermediazione creditizia abusiva), con i quali è stato disposto il rinvio a giudizio dei soggetti coinvolti. Nel medesimo anno, l'Autorità giudiziaria ha, altresì, notificato 6 richieste di archiviazione rivenienti da precedenti esposti depositati dall'Organismo; per 2 di queste l'OAM ha presentato opposizione, ritenendone sussistenti le condizioni.

Gli esposti pervenuti all'Organismo in materia di abusivismo hanno riguardato 80 soggetti, a fronte dei 109 del 2020, anno in cui, proprio per rafforzare il contrasto all'attività di soggetti che operano illegittimamente, l'Organismo aveva svolto una campagna di informazione rivolta ai consumatori. Il 76% degli esposti ricevuti contiene un numero di informazioni maggiormente esaustive a supporto della denuncia dell'esercizio abusivo dell'attività. Si tratta di una percentuale in crescita rispetto al 49% registrato l'anno precedente. In proposito vale ricordare che nella seconda metà del 2020 è stata messa a disposizione, sul sito istituzionale dell'Organismo, una modalità più semplice e intuitiva per la presentazione di un esposto.

Il 57% degli iscritti all'Elenco degli Agenti persone fisiche e al Registro dei Compro oro è collocato nelle fasce d'età 31-40 e 41-50 ma la fascia dei soggetti con meno di 30 anni segna una crescita a due cifre

## DAL MONDO OAM | NEL 2021 ANCORA BASSA LA QUOTA DI ISCRITTI *UNDER 30* MA QUALCOSA SI STA MUOVENDO

È ancora residuale la quota di iscritti Agenti persone fisiche, in attività finanziaria e di Istituti di pagamento, sotto i 30 anni. Aggiungendo anche i Compro oro copre, nel 2021, appena il 7% del totale. Qualcosa tuttavia si muove: risulta infatti in forte espansione il numero di Agenti in attività finanziaria (15%) e Agenti nei servizi di pagamento (16%) nello stesso anno di riferimento. È il quadro che emerge dalla Relazione annuale dell'Organismo Agenti e Mediatori. L'analisi per fasce di età degli iscritti persone fisiche mostra infatti che oltre l'80% degli iscritti rientra nelle fasce centrali di età: quella 41/50 è la più numerosa potendo contare su 3.001 iscritti (34%), di cui il 71% è composto da soggetti di sesso maschile. Le categorie marginali risultano le meno corpose, con percentuali che si attestano appunto al 7% per gli *under 30* e 11% rispettivamente e *over 60*.

Nel complesso, per le tre categorie di persone fisiche iscritte, si denota una crescita nel 2021 del 1,5%, trainata principalmente dagli Agenti nei servizi di pagamento (8%).

Nel caso degli Agenti in attività finanziaria, l'analisi mostra una crescita della quota parte femminile di un punto percentuale in più rispetto a quella maschile mentre per la categoria degli Agenti nei servizi di pagamento, la crescita di 8 punti percentuali, è sostenuta principalmente dalla quota parte maschile cresciuta dell'11%. Si registra anche un aumento sostanziale, rispetto al 2020, degli uomini con un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, pari al 24%, mentre l'incremento delle donne iscritte è dell'11%.

Fasce d'età	AGENTI		AGENTI IP		OCO		Totale	% totale età
	Uomo	Donna	Uomo	Donna	Uomo	Donna		
18-30	291	121	135	47	32	19	645	7%
31-40	837	455	403	98	181	105	2.079	23%
41-50	1.332	580	478	111	326	174	3.001	34%
51-60	1.019	348	209	69	376	201	2.222	25%
>60	401	73	64	21	263	119	941	11%
<b>Totale</b>	<b>3.880</b>	<b>1.577</b>	<b>1.289</b>	<b>346</b>	<b>1.178</b>	<b>618</b>	<b>8.888</b>	<b>100%</b>

Fasce d'età	AGENTI			AGENTI IP			OCO		
	Δ Uomo 2020-2021"	Δ Donna 2020-2021"	Δ 2020-2021"	Δ Uomo 2020-2021"	Δ Donna 2020-2021"	Δ 2020-2021"	Δ Uomo 2020-2021"	Δ Donna 2020-2021"	Δ 2020-2021"
18-30	16%	11%	15%	24%	-2%	16%	-14%	-39%	-25%
31-40	-1%	3%	1%	17%	-6%	12%	-17%	-12%	-15%
41-50	-3%	-3%	-3%	11%	2%	9%	-8%	-7%	-8%
51-60	5%	9%	6%	-3%	0%	-2%	-1%	-8%	-4%
>60	11%	9%	11%	3%	11%	5%	2%	8%	4%
<b>Totale</b>	<b>2%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>11%</b>	<b>-1%</b>	<b>8%</b>	<b>-6%</b>	<b>-7%</b>	<b>-6%</b>



Proprio per facilitare l'ingresso dei più giovani nella professione degli intermediari del credito, l'OAM per l'anno 2022 ha deciso di esentare dal pagamento della quota gli Agenti *under 30* che si iscrivono al relativo Elenco (compresa la Sezione speciale riservata agli Agenti che prestano esclusivamente servizi di pagamento e i collaboratori).

A fine 2021, in termini di provenienza degli Agenti in attività finanziaria, il maggior numero di iscritti *under 30* si concentrava nel Sud Italia: Campania (17%) e Sicilia (12%), seguite dal Lazio e Piemonte (11%). Per gli Agenti nei servizi di pagamento, si registrava una più alta presenza di *under 30* in Lombardia (20%), Lazio (16%) e Toscana (14%).



# DAL MONDO OAM | DAI DATI SULLE PROVE D'ESAME E PROVE VALUTATIVE L'IDENTIKIT DI CHI SI AFFACCIA ALLA PROFESSIONE DI INTERMEDIARIO DEL CREDITO

Maschio, meridionale, con un'età tra i 30 e i 60: è l'*identikit* di chi nel 2021 ha partecipato alla Prova d'Esame, che occorre superare per diventare Agenti in attività finanziaria o rivestire ruoli apicali nelle società di intermediazione del credito. A tracciarlo sono i dati contenuti nella Relazione annuale dell'Organismo, che danno conto anche della tipologia dei partecipanti alla Prova Valutativa, necessaria per intraprendere il lavoro di collaboratore. Benché la componente maschile sia anche in questo caso superiore a quella femminile il *gap* si riduce: 55% contro il 45 per cento. Analoga la fotografia sull'età: circa il 60% di coloro che hanno affrontato la prova appartiene alla fascia d'età 30-60.

## IN AUMENTO I POSTI MESSI A DISPOSIZIONE PER LA PROVA D'ESAME

Per la Prova d'Esame l'Organismo ha messo a disposizione 2.420 posti, quasi il doppio rispetto al 2020. Il tasso di affluenza è stato pari al 94%, il tasso di idoneità dell'87%, il secondo miglior risultato nella serie storica, a riprova dell'alto tasso di professionalità dei partecipanti.

La maggior parte (60%) ha meno di 40 anni ed è principalmente di sesso maschile (67%), anche se si registra un aumento della categoria femminile di 4 punti percentuali. In termini di provenienza dei candidati, la Campania, come nel 2020, è risultata la regione con più partecipanti (21%) seguita dalla Sicilia (13%), Lazio (12%), Lombardia e Puglia (9%).

DATI PROVA ESAME 2012-2021

Anno	Posti disponibili	Prenotati	Partecipanti	Idonei	Affluenza	% idonei
2012	2.380	1.721	1.494	926	87%	62%
2013	1.270	887	846	567	95%	67%
2014	1.020	927	903	632	97%	70%
2015	930	866	841	631	97%	75%
2016	900	831	818	604	98%	74%
2017	1.120	983	956	726	97%	76%
2018	1.060	977	948	696	97%	73%
2019	1.220	1.190	1.132	861	95%	76%
2020	1.290	1.288	1.170	1.068	91%	91%
2021	2.420	1.867	1.753	1.531	94%	87%
<b>Totale</b>	<b>13.610</b>	<b>11.537</b>	<b>10.861</b>	<b>8.242</b>	<b>94%</b>	<b>76%</b>

## FASCE DI ETÀ DEI PARTECIPANTI E DEGLI IDONEI ALL'ESAME NEL 2021

Età	Partecipanti	Idonei	% Totale idonei	% idonei per stessa fascia d'età
18-30	561	489	32%	87%
31-40	490	422	28%	86%
41-50	441	384	25%	87%
51-60	215	195	13%	91%
over 60	46	41	3%	89%
<b>Totale</b>	<b>1.753</b>	<b>1.531</b>		

Idonei totali	Uomini	Donne
1.531	1.024	507
%	67%	33%

Il 14% dei partecipanti (252), alla data d'esame, aveva già un rapporto di collaborazione attivo con un Agente o un Mediatore creditizio iscritto. Evidentemente la possibilità di svolgere l'esame con modalità *online*, anche nel 2021, ha attratto soggetti, già attivi come collaboratori/dipendenti di iscritti, interessati ad ottenere i requisiti professionali per l'iscrizione come persona fisica negli Elenchi, o per ricoprire ruoli di direzione, amministrazione e controllo in società iscritte.

## CANDIDATI ALL'ESAME CON RAPPORTO DI COLLABORAZIONE ATTIVO ALLA DATA D'ESAME

Collaboratori attivi alla data d'esame	252	14%
Senza collaborazione attiva	1.501	86%

## FASCE D'ETÀ, ETÀ MEDIA E GENERE DEI PARTECIPANTI NEL 2021

Partecipanti	Fasce età	Partecipanti	% età/part.	Uomini	% Uomini/fasce età	% Uomini/tot partec	Donne	% Donne/fasce età	% Donne/tot partec
38	18-30	561	32%	365	65%	21%	196	35%	11%
	31-40	490	28%	302	62%	17%	188	38%	11%
	41-50	441	25%	298	68%	17%	143	32%	8%
	51-60	215	12%	165	77%	9%	50	23%	3%
	over 60	46	3%	42	91%	2%	4	9%	0%
	<b>Totale</b>	<b>1.753</b>			<b>1.172</b>			<b>581</b>	
	<b>%</b>			<b>67%</b>			<b>33%</b>		

## ALLA PROVA VALUTATIVA IDONEITÀ AL 90 PER CENTO

In aumento anche i posti resi disponibili per la prova valutativa, arrivati a 5.400, con un +2.160 rispetto al 2020. Il tasso di idoneità è stato pari al 90%, in linea con quello del 2020.

Il 66% ha meno di 40 anni, l'età media si attesta sui 36 anni, gli *over 50* (principalmente uomini, pari al 68%) è la categoria meno interessata alla prova valutativa (12% dei partecipanti). L'interesse da parte del genere femminile è aumentato di tre punti percentuali passando al 45 per cento.

Età media	Fasce età	Partecipanti	% età/part.	Uomini	% Uomini/età	% Uomini/part.	Donne	% Donne/età	% Donne/part.
36	18-30	1.379	37%	791	57%	21%	588	43%	16%
	31-40	1.057	29%	530	50%	14%	527	50%	14%
	41-50	787	21%	408	52%	11%	379	48%	10%
	51-60	374	10%	244	65%	7%	130	35%	4%
	over 60	83	2%	65	78%	2%	18	22%	0%
<b>Totale</b>		<b>3.680</b>		<b>2.038</b>			<b>1.642</b>		
<b>%</b>				<b>55%</b>			<b>45%</b>		



# DAL MONDO OAM | NEL 2021 IN CALO GLI ISCRITTI AL REGISTRO DEI CAMBIAVALUTE, SEGNO MENO ANCHE PER I COMPRO ORO

Un 2021 in negativo sia per i Cambiavalute che per i Compro oro iscritti ai Registri dell'Organismo. L'andamento dei flussi turistici solo parzialmente in ripresa rispetto al 2020, ha condizionato il comparto dei Cambiavalute, che vede una riduzione degli iscritti al Registro e un'importante diminuzione delle negoziazioni effettuate. Sono diminuiti di 123 unità gli iscritti al Registro degli Operatori Compro oro, che evidenziano un calo del 6 per cento.

## L'ONDA LUNGA DELLA PANDEMIA SUGLI SPORTELLI DEI CAMBIAVALUTE

Nonostante la ripresa dei flussi turistici che risultano, comunque, ben lontani dai livelli raggiunti nel 2019, l'onda lunga della pandemia sembra avere condizionato anche nel 2021 il comparto dei Cambiavalute: al relativo Registro risultano iscritti 92 soggetti (erano 100 nel 2020), il 58% costituito da persone giuridiche a fronte del 42% di persone fisiche. La riduzione rispetto all'anno precedente è concentrata tra le persone giuridiche (-6 soggetti), mentre le persone fisiche risultano in calo di due unità. Risultano conseguentemente in decremento anche gli sportelli operativi che scendono a 338 contro i 345 del 2020 (3 in meno quelli facenti capo a persone fisiche e 4 a persone giuridiche).

Sostanzialmente immutata la distribuzione per categoria: l'88% (296) degli sportelli operativi è in capo a persone giuridiche, mentre oltre il 95% degli iscritti risulta operare con meno di 5 sportelli operativi.

La conferma delle difficoltà del comparto viene anche dal numero delle negoziazioni effettuate che, in base alla legge, i Cambiavalute sono tenuti a inviare all'OAM con cadenza mensile. Il 2021 ha infatti registrato un'importante diminuzione di flussi ricevuti (-50% rispetto al 2020), transazioni effettuate (*record* ricevuti) nonché dei soggetti iscritti che non ne hanno effettuate a livello mensile.

Complessivamente sono state ricevute 1.212 comunicazioni mensili di flussi sulle negoziazioni effettuate, contenenti poco più di 250.000 *record* relativi a tali transazioni, ivi compresi flussi inerenti anni di competenza precedenti, relativi a comunicazioni tardive.



Registro Cambiavalute	TOTALE	≤ 5 Sportelli		> 5 Sportelli	
		P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	92	39	48	0	5
Sospesi	0	0	0	0	0
Sportelli Operativi	338	42	80	0	216
Cancellati	47	21	26	0	0

## SUL NUMERO DEI COMPRO ORO PESANO LE CANCELLAZIONI DECISE DALL'ORGANISMO

Alla fine del 2021 risultano iscritti al Registro degli Operatori Compro oro 3.759 soggetti, equamente distribuiti tra persone fisiche e giuridiche, con una diminuzione di 123 unità rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è influenzata dalle cancellazioni sanzionatorie per il mancato versamento dei contributi. Dalle dichiarazioni ricevute, il 48% degli iscritti svolge operazioni di Compro oro in via "prevalente" mentre i restanti in via "secondaria", sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2020 (rispettivamente 49% e 51%).

Le sedi operative comunicate risultano in totale 6.229, in calo di 154 unità rispetto al 2020, e fanno capo per la maggior parte (84%) a soggetti che operano con una struttura di semplice dimensione (1 sportello operativo); una componente ristretta di iscritti (16%) risulta maggiormente strutturata (da 2 a 10 sportelli); mentre residuali ed in numero minimo risultano quelli con più di 10 sportelli, inclusi i soli 6 iscritti con più di 50.

## SINTESI

### Registro degli operatori Compro oro

- n. 3.759 iscritti (-123 dal 2020)
  - > n. 1.963 persone giuridiche
  - > n. 1.796 persone fisiche
- n. 1.822 Attività Prevalente / n. 1.937 attività secondaria
- n. 346 cancellati (+156 dal 2020)
  - > n. 69 cancellati su istanza di parte
  - > n. 41 cancellati d'ufficio
  - > n. 236 cancellati per mancato versamento dei contributi
- n. 6.229 sportelli operativi
  - > 4.233 in capo a persone giuridiche (68%)
  - > 1.996 in capo a persone fisiche (32%)

